QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Premgar non flectar

MARTEDI' 21 Febbraio 1950
L. 20 (spod. in abb. postale)
Anno VI - Num. 44

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-039, 50-990, 55-951. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci economici L. 250, Annunci Stampa e legali L. 350. Necrologie L. 180 (eccedenza di 50 mm. L. 350); edizioni dir. fasc. L. 1300 più L. 200 per mm.). Rubr. di cognome e Rubriche numerate L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4100, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'Inghilterra ad una svolta

I pronostici che corrono sulle imminenti elezioni politiche inglesi farebbero credere che l'esito penda incerto fra laburisti e conservatori; e che i liberali, rifiutati quali alleati così dagli uni come dagli altri e privi di capi energici e di un proprio programma concreto, potrebbero nondimeno decidere la lotta col riversare i loro voti su questo o quello dei due partiti maggiori.

Queste previsioni si fondano principalmente sui sondaggi dell'opinione pubblica compiuti per mezzo di questionari rivolti a gruppi di persone, la cui composizione e la cui ripartizione fra le varie tendenze politiche dovrebbero rappresentare in piccolo, e riprodurre proporzionalmente, la composizione e le tendenze dell'intero corpo degli elettori. Se, perciò, le risposte del gruppo degl'interrogati sono pel 40 per cento a favore del partito bianco e pel 60 per cento a favore del nero, si presume e si prevede che nella stessa proporzione sarà diviso il responso dell'intero corpo elettorale.

Questo metodo di rilevazione per gruppi rappresentativi si dimostrò fallace nel caso dell'elezione del Presidente Truman; ed in verità è difficile ammettere che un metodo, il quale con buona probabilità può applicarsi alla rilevazione di fatti oggettivi con caratteri costanti nella parte e nel tutto, possa essere ugualmente adatto alla rilevazione di fatti soggettivi con caratteri variabili nell'una e nell'altro. Nei sondaggi sulla ripartizione dell'opinione pubblica su un dato argomento o sulle manifestazioni della volontà di una collettività di individui, come le elezioni politiche, le previsioni sono fondate soltanto sulle opinioni di coloro che rispondono ai questionari: sulle opinioni, cioè, di una *frazione* del gruppo interrogato, alla quale possono completamente mancare i requisiti della rappresentatività e della proporzionalità rispetto al tutto, anche se ne era ben fornito il gruppo entro cui l'indagine è compiuta. E' molto probabile, anzi, che ai questionari rispondano in maggior numero i più aggressivi, per così dire, fra gl'interrogati: i conservatori, ad esempio, fra gli elettori inglesi; perchè sono all'opposizione, perchè debbono riconquistare una posizione perduta, perchè trascinati dall'eloquenza del loro capo — ed in pochi rispondano i laburisti perchè, essendo già al potere, sentano meno vivo il bisogno di propaganda e di proselitismo. Ma dalla rispettiva proporzione nelle risposte sarebbe fallace concludere alla prevalenza degli uni o degli altri nel gruppo interrogato e, soprattutto, nel corpo elettorale.

In secondo luogo, l'opinione di una folla può improvvisamente mutare per qualche illusione o promessa che all'ultimo momento la trascini tutta in un dato senso, vincendo le forze che l'avrebbero divisa in direzioni diverse. Come l'elezione di Truman fu, contro ogni previsione, assicurata dal voto degli operai, lusingati dalla sua dichiarazione contraria ad un progetto di legge che avrebbe limitata la libertà di azione dei loro sindacati, così Churchill ha cercato di attrarre al partito conservatore il voto delle classi lavoratrici con la promessa di pronti negoziati con la Russia per stornare il pericolo di un altro conflitto. I governanti laburisti gridano che questo è un *bluff;* e forse non hanno torto perchè, se l'America è consenziente, le trattative con la Russia non sarebbero impedite dalla loro permanenza al potere; mentre, se è dissenziente, non potrebbero i conservatori agire da soli senza esporre il paese a gravissimi rischi. Si può, quindi, presumere che la promessa di Churchill non toglierà molti voti ai laburisti; ed allora è probabile che essi riportino una larga vittoria, nonostante che gli oroscopi, ricavati come sopra s'è detto, li diano alla pari coi conservatori.

V'è infatti una terza ragione che può far divergere le previsioni dai risultati reali. Nella psicologia di un popolo si producono talvolta mutamenti profondi che non affiorano in manifestazioni superficiali, ma che ne determinano la condotta in momenti decisivi. Uno studioso americano, dopo aver soggiornato qualche tempo in Inghilterra, ha notato appunto che quel popolo conserva sempre molte delle sue mirabili qualità: la serietà e la fermezza anche nelle prove più aspre, l'ossequio alle leggi, il senso della disciplina, il rispetto dei diritti altrui, l'inclinazione a preferire, nei conflitti d'interessi pubblici e privati, soluzioni equitative a quelle che, a rigore, potrebbero attribuire tutto il vantaggio ad una sola delle parti contendenti. Ma altre qualità ha perduto, forse per la stanchezza dello sforzo sostenuto in due guerre che l'hanno stremato fisicamente ed economicamente: lo spirito d'intraprendenza, il gusto per le lotte della concorrenza, la pronta adattabilità ai mutamenti economici cagionati dagli incessanti progressi della scienza e della tecnica. La politica dei laburisti, che mira a dare a tutta la popolazione un tenore di vita quasi uniforme, modesto ma più che sufficiente, e soprattutto sicuro, corrisponde a questo generale desiderio di stabilità e di certezza ora diffuso e predominante in Inghilterra; ond'è difficile che gli elettori rinuncino a volerlo appagato con un mutamento di governo.

Quali conseguenze questo irrigidirsi della struttura economica e politica potrà avere sull'avvenire e sulla sua posizione in Europa e nel mondo è problema che trascende l'ambito degl'interessi contingenti ed immediati, in gioco in una lotta elettorale. Tutt'al più si può dire che una vittoria dei laburisti sarebbe, almeno in questo momento, una dign anticomunista probabilmente più valida che una vittoria dei conservatori.

Pasquale Jannaccone

Lo sbarco a Mogadiscio del primo contingente

Commossa accoglienza degli italiani residenti e dei nativi somali - Il primo che ha baciato il tricolore - L'incontro con le autorità britanniche - I soldati sfilano verso gli accampamenti

(Dal nostro inviato speciale)
Mogadiscio, 20 febbraio.

Di stamattina nel registro della Capitaneria di porto, tenuto dagli inglesi, figura la seguente testuale annotazione: «Meierwesser Auriga arrived Mogadiscio shortly after six hrs».

L'Auriga è giunta a Mogadiscio poco dopo le ore 6. Ha gettato l'ancora, per la precisione, alle 6,10, corrispondenti alle 4,10 italiane. Alle 10 e un quarto il primo gruppo di camions con i soldati sbarcati dai primi motorini attraversavano le strade della città ilarili ai campi assegnati. Li seguivano, ai due lati della strada, l'interrotto saluto e le commosse acclamazioni di una folla di italiani e nativi. Un trionfo senza bandiere, senza fanfare, ma col cuore in gola.

Attesa insonne

Bisogna dire subito che a Mogadiscio, stanotte, ben pochi hanno dormito. Per gli italiani pareva che in queste ultime ore si concentrasse l'impazienza della lunghissima attesa. Ieri ho colto per via un dialogo tra due autisti di piazza al largo del vecchio Odeon: uno si lamentava di non sapere come fare a trascorrere queste ultime ore; l'altro scherzosamente gli chiedeva se si aspettava di vedere una nave con nove fumaioli. Il primo lo guardò male e gli rispose seccamente: «No, aspetto una nave con nove anni di ritardo».

Anche i nativi hanno vissuto questi giorni con gli occhi fissi all'orizzonte. Dalle colline alla costa, dalle macchie di Eccch Auza al lungomare Reingansi, tutti i possibili punti di osservazione hanno visto giorno e notte il costante stazionare di pubblico e interminabili file di gente in vedetta.

Ieri mattina si è visto un filo di fumo all'orizzonte e tutti hanno gridato: «Ecco la Auriga»; invece era un rimorchiatore che trasportava qui da Aden un altro mezzo da sbarco. Ma questa notte non si è più trattato di un falso allarme. Verso le ore 5 sono comparse lontane le luci della nave che si avvicinavano rapidamente; e quando la notte ha ceduto il posto al giorno, col rapido trapasso di questi paesi che ignorano il crepuscolo, la poderosa sagoma dell'Auriga era già davanti al porto. La voce corse rapidamente di casa in casa, di quartiere in quartiere, e tutta la costa si è guarnita di colpo di un'interrotta siepe umana. Le navi passano davanti alla città, sembrano allontanarsi, descrivono un ampio giro. Finalmente vengono ad ancorarsi davanti al porto, a non molta distanza da una corvetta inglese che da due giorni staziona in questo acque.

A baionette inastate, la polizia inglese vigila rigorosamente l'ingresso del porto. E' il primo degli innumerevoli cordoni di polizia che incontreremo durante la giornata. Solo un piccolo gruppo di ufficiali, autorità, funzionari, giornalisti britannici e italiani, muniti di regolare lasciapassare si è schierato in allarmi sul molo n. 1, mentre il segretario generale dell'amministrazione fiduciaria italiana, S. E. Gorini, e il comandante del corpo di sicurezza, generale Ferrara, si recavano a bordo.

A terra

Dall'Auriga sono state messe in mare due lance della marina militare che alle 8 e un quarto precise sono venute ad attraccarsi al molo con i loro tricolori sventolanti a poppa. Nelle quali i primi tricolori ternati in Somalia, e le lancie non sono ancora ben ferme che già un uomo spicca un salto dal molo sulla lancia più vicina, afferra le bandiere, le bacia furiosamente. E' Rocco Chiurco, di Catanzaro, funzionario della Olivo; da quindici anni non vede l'Italia, oggi è il primo italiano della Somalia che ha baciato il tricolore. Salgono dalla lancia: il primo è il secondo capo meccanico Fausto Mezotto, da Bassano del Grappa. Vedo nel mio taccuino i nomi di questo primo sparuto gruppo, vedo i nomi dei loro paesi e mi sembra quasi, simbolicamente, che tutta l'Italia sia rappresentata: Alba Russo, di Napoli; Antonio Biondo, di Gallipoli; Giuseppe Giambanco, di Carini; Ugo Mesio, di Ostiglia; Benito Di Silvestro, di Catania; Alessandro Cerino e Mario Mazzo, torinesi. Scompaiono presto sotto gli abbracci, i baci, un diluvio di domande. Narrano del viaggio ottimo compiuto in dodici giorni e mezzo da Augusta con una sola tappa a Port Said.

Il cuore in gola

Tre motovedette da sbarco intanto si sono portati sotto l'Auriga e, nonostante la violenza del mare, gli uomini si lasciano cadere lungo i fianchi della nave senza l'uso della «gingonesse», la gabbia volante classica degli sbarchi a Mogadiscio. Alle 9,30 il primo motoscafo carico di uomini schierati in ordine perfetto si accosta al molo. Prima scende il generale Ferrara, seguito da ufficiali e poi da truppa. I militarotti uomini sbarcati dall'Auriga comprendono reparti di carabinieri, di coloni, di fanteria e del genio, oltre agli ufficiali del comando del corpo di sicurezza e ai sottufficiali incaricati della sistemazione dei campi.

Rapidamente, inquadrati doganti al capannone della dogana, salgono con le armi e l'equipaggiamento sui camions quasi tutti inglesi, tra cui qualche vecchio 34 che fa un coro bravamente il suo dovere. Poi via per la città, dove la gente attende da ore dietro i cordoni della polizia, attende sotto un sole ormai bruciante, continua ad attendere dopo che sono passati i primi camions.

Cominciano della polizia, uscendo da cui sbucano nere grinte di «kikuiu» del Chenia, trasformate durante alla caserma del fascio era sede del comando inglese. La base del monumento ai Caduti per la Somalia è trasformata in un grappolo umano. Ma l'entusiasmo dei «kikuiu» del Chenia non provoca nessun incidente. Anche in via 24 Maggio, davanti alla sede della Lega dei giovani somali, nessun segno di ostilità parte dai gruppi di giovanotti in maglioni rossi con il distintivo della mezzaluna incrociata al trifoglio. La polizia interviene solo qua e là per fermare in tempo alcuni gruppi che cominciano a danzare una fantasia. Non vengono fermati però le grida, gli applausi, le svenitolio dei fazzoletti degli Italiani, mentre i soldati passano composti sui camion, forse con gli occhi umidi anche loro, ma rigidamente immobili. Non vengono fermati i saluti e i battimano dei folti gruppi dei nativi ed le Pellili delle donne riccolte in pittoreschi schiami multicolori.

I camions hanno proseguito la corsa verso i due campi predisposti, sulle cui porte vigilano ufficiali inglesi con la baionetta inastata. Questa sera e molte altre sere ancora gli italiani non vedranno i nostri soldati in libera uscita, per le vie della città; ma non importa: sanno che sono arrivati, sanno che sono lì a poco di stanza da loro.

Siamo che un primo passo è stato compiuto verso il ritorno dell'Italia nella sua vecchia colonia, diventata ora una sorella minore da accompagnare per mano sul difficile cammino dell'indipendenza. Non importa che i soldati non siano passati di corsa come i bersaglieri una volta sventolando le bandiere; il trionfare l'hanno visto in concordia sui moduli coloniali dei soldati: non importa che le misure precauzionali abbiano impedito anche a loro di tirar fuori le bandiere custodite nelle casse. Hanno tirato fuori fazzoletti che servivano per sventolarli e per asciugare qualche lagrima.

Per questo dissi all'inizio di questa cronaca, il paesaggio degli Italiani è stato un trionfo, anche se non è stato come non potrebbe essere un trionfo all'italiana, con i fiori nelle bocche dei fucili e l'accompagnamento di vecchie canzoni. Appunto perchè contenuto in sobria composizione, appunto perchè compresso nel fondo del cuore, questo trionfo è stato forse anche più commovente. Come ho detto prima un trionfo senza bandiere e senza fanfare, ma col cuore in gola.

Arnaldo Vacchieri

Il segretario generale, Gorini, ricevuto a Mogadiscio dal gen. Gamble (Telefoto)

NELLA PROSSIMA SETTIMANA

Stalin in un discorso risponderà a Truman?

Segni di distensione nell'atteggiamento russo e sintomi di schiarita

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 20 febbraio.

Il discorso che Stalin pronuncerà la settimana ventura nel corso della campagna elettorale dovrebbe avere, secondo i corrispondenti americani a Mosca, una grande importanza perchè il dittatore sovietico approfitterebbe dell'occasione per rispondere a Truman e per far sapere se desidera riprendere le trattative sul controllo delle armi atomiche. Il silenzio finora osservato da Stalin e dai membri del Politburò, nessuno dei quali ha ancora parlato durante le manifestazioni elettorali, viene messo in correlazione con le elezioni inglesi dal cui risultato dipenderebbe l'atteggiamento sovietico: più intransigente — si dice — se dovessero vincere i laburisti, più conciliante se dovesse tornare al potere Churchill non perchè i russi abbiano dimenticato la loro avversione per il vecchio statista, ancora ieri definito alla radio di Mosca come il «guerrafondaio numero 1», ma perchè, come ha scritto il corrispondente del *Cristian Science Monitor* a Mosca, si sa che con Churchill i *bluff* non riescono».

Quale sarà la risposta? E' difficile dirlo perchè sull'orizzonte sovietico si sono alternati in questi ultimi giorni temporali e schiarite come in una giornata di marzo: al principio della settimana passata ci fu il breve telegramma che la censura permise al corrispondente da Mosca del *New York Times* di inviare al suo giornale per dire che nei circoli sovietici si desiderava una presa di contatto con gli americani (soltanto con gli americani e non anche con i francesi e gli inglesi); poi giovedì, dopo la relazione negativa di Acheson e di Truman a questo dispaccio venne il Manifesto del partito comunista in cui si riaffermava con frasi minacciose l'intransigenza del Politburò e si garantiva al popolo sovietico che l'armata rossa era pronta in caso di guerra a «picchiare sulla testa» ai suoi avversari.

Stamane invece nuova schiarita con un lunghissimo telegramma del corrispondente del *New York Times* a cui la censura sovietica ha permesso di scrivere che «il Cremlino saluterebbe con piacere l'occasione di sottoporre a una serie di approfonditi esami tutti i problemi internazionali che sono attualmente sul tappeto». Secondo il giornalista americano i russi sono convinti che l'attuale politica di intransigenza americana dovrebbe portare a un inasprimento delle relazioni con la Russia e prima o poi ad un conflitto mondiale che, almeno per il momento, non è desiderato dai russi. Inoltre il Cremlino è convinto di non essere mai stato tanto forte come adesso, specialmente dopo la firma del patto militare con Mao Tse e pensa quindi che avrebbe molte buone carte da giocare sul tavolo di una conferenza internazionale.

Indubbiamente il fatto che la censura russa abbia lasciato passare queste considerazioni è molto significativo e da parte nostra segnaleremo un altro sintomo di schiarita: dopo aver tanto tuonato contro la rielezione di Paasikivi a dopo aver tentato di ricattare la Finlandia sospendendo per tre mesi le trattative per il nuovo patto commerciale, il governo sovietico ha fatto pubblico un comunicato nel quale si afferma che la Russia non ha mai pensato di turbare le buone relazioni con il governo finlandese con il quale considera possibile una proficua collaborazione e ha fatto sapere ai membri della delegazione commerciale finlandese che le trattative possono essere riprese. In altre parole ha incassato il colpo senza reagire alla rielezione di Paasikivi ancora una settimana fa denunciato dalla radio di Mosca come un nemico della Russia. E' una nuova prova del realismo del Cremlino sempre rispettoso degli avversari che sanno resistere.

Che lo stesso rispetto venga provato per l'attuale politica americana oscillante fra l'intransigenza e la «porta aperta» non lo si potrebbe affermare e vale la pena di riportare il paragone fatto da un commentatore politico di radio Praga il quale ha detto che Truman sta agendo come un commesso viaggiatore il quale dopo aver urlato che le proposte fatte da un commerciante sono inaccettabili e dopo essere uscito dal negozio sbattendo la porta se ne sta sulla strada aspettando un cenno che gli permetta di ritornare a trattare senza perdere la faccia.

Intanto ieri la *Pravda* ha lanciato un violento attacco contro un membro del Politburò, fatto che non ha precedenti se non nelle accuse della stampa sovietica contro le personalità politiche che furono poi epurate durante i grandi processi di Mosca: l'attacco è rivolto contro Andrea Andreiev, vice-presidente del consiglio e capo della commissione di controllo del partito il che fa di lui almeno teoricamente l'unico uomo che potrebbe richiamare Stalin a rendere conto del modo in cui è stata amministrata l'eredità teoretica di Lenin; e l'accusa consiste nell'avere consigliato l'applicazione di nuovi metodi di agricoltura nella regione di Kursk, metodi dimostratisi inefficaci e a cui sono da attribuirsi i cattivi raccolti durante gli ultimi 10 anni. L'accusa è futile e sembra strano che un membro del Politburò, il quale occupa un posto che gli ha meritato il come di «coscienza di partito», debba essere criticato in pubblico per una simile inezia.

Enrico Altavilla

CHIUSO IL CONVEGNO PER IL PIANO DELLA CGIL

Il problema del finanziamento e la minaccia dell'inflazione

Roma, 20 febbraio.

Alle nove e tre quarti questa sera si è chiusa la conferenza economica della C.G.I.L. con un grido possente di Di Vittorio: «Abbiamo dimostrato che il nostro piano è attuabile; può servire soltanto come una «maggiore spinta economica». Attuandolo si avrebbe l'inflazione, come è inevitabile quando si opera per produrre beni strumentali anzichè beni di consumo. Il risparmio nella attuale sua entità non fornisce i mezzi necessari nè si potrebbe ottenere molto comprimendo i consumi o utilizzando i redditi dormienti. Di qui un giudizio nettamente negativo sulla realizzabilità del piano, nel quale Battara ha altresì deplorato che non siano stati compresi i problemi dell'industria meccanica.

Su questo punto specificatamente ha obiettato Roveda che gli impianti industriali, oggi inattivi in questo settore, saranno invece sollecitati ad una maggiore produzione proprio dalle esigenze del piano: cioè da una aumentata richiesta di trattori, macchine agricole, macchine utensili, automezzi e così via.

Circa l'impostazione generale del discorso di Battara lo ha contraddetto prima Pesenti, predecessore di Scoccimarro al Ministero delle Finanze, e poi Lombardi, anch'egli già ministro in uno dei governi del C.L.N. Lombardi ha detto sostanzialmente che la domanda che si sente ripetere: «Come trovare i quattrini?» è un modo ridicolo e rozzo di impostare il problema. Non si tratta di trovare dei quattrini, ma di fronteggiare la spirale inflazionistica che ogni piano produttivo comporta per sua natura. Una iniezione di mille miliardi per esempio contiene una carica inflazionistica che lo Stato deve impedire che si trasformi nella vera spirale inflazionistica.

Può riuscirvi? A giudizio dell'on. Lombardi vi può riuscire facendo ricorso alla manovra di manovra costituita dai 576 miliardi e 800 milioni di lire delle riserve auree e di valuta forte o per acquisti all'estero di beni strumentali e di merci o per controbilanciare la spinta inflazionistica. E' favorevole altresì la congiuntura della tendenza al ribasso dei prezzi all'ingrosso (gli indici sono diminuiti dal '47 ad oggi di circa il 20 %) che si possono ricondurre senza turbamenti per il mercato al livello in cui erano quando cominciò la politica stabilizzatrice di Einaudi.

Secondo Lombardi ci troviamo ad affrontare non una depressione ciclica, ma una crisi di struttura di una economia che è basata su cambi arbitrari e su aiuti gratuiti: perciò la C.G.I.L. non aderisce alla tesi di una corrente inflazionistica della Confindustria, la quale auspica un espansionismo indiscriminato e generico. La C.G.I.L. chiede un espansionismo controllato e severamente selezionato. Gli inflazionisti della Confindustria forse si illudono che il piano possa essere un correttivo marginale ad una politica economica fondamentalmente giusta; che possa quindi essere uno strumento per stabilizzare un equilibrio che risponderebbe ai bisogni della nazione: «Nossignore — ha gridato Lombardi — a questo punto — quell'equilibrio non esiste, quel preteso equilibrio non è altro che una restrizione pagata dalla miseria dei disoccupati, dal basso tenore di vita di tutti i lavoratori, dalla costante diminuzione del reddito rispetto all'incremento della popolazione. La stabilizzazione di questo livello la classe operaia italiana non la accetta. Il piano della C.G.I.L. è il rifiuto a stabilizzare, potuta un rovesciamento di tutta la politica economica. Per chi avesse desiderio di saperlo è questo il nostro piano straordinario!».

«Messaggio di pace»

Con un lungo discorso a volta a volta tempestoso di passione, patetico e arguto e incalzante con sarcasmi, Di Vittorio a tarda sera ha concluso i lavori. Ha dichiarato che il successo della conferenza è un fatto indiscutibile, perchè il giudizio e il calcolo di tecnici e studiosi sono venuti a dimostrare che l'attuazione del piano comporterebbe l'occupazione di 700 mila lavoratori, senza tener conto delle attività marginali che ne verrebbero incrementate. Circa il problema del finanziamento. Di Vittorio ha dichiarato che esso «appare enorme se lo si imposta scolasticamente e con pigrizia mentale, ma esaminandolo con serietà si vede che, dopo la spinta iniziale, il piano finanzia il piano poichè si tratta sempre, come nel caso nostro, di investimenti produttivi».

Pericolo di inflazione? Di Vittorio lo esclude: «Quando la emissione di segni monetari ha lo scopo di combinare, come nel caso nostro, lavoro inutilizzato con strumenti disponibili inutilizzati per la creazione di nuovi beni reali non si dà luogo ad inflazione», ha dichiarato il segretario della C.G.I.L. citando a memoria un'affermazione di Einaudi. «Non di inflazione si può parlare, ma di espansione. Mercè questa uscita dall'attuale intollerabile situazione. La C.G.I.L. ha indicato una via che è la più economica, la più pacifica e la più pratica. Noi chiediamo che il governo la percorra perchè desideriamo che il popolo non si trovi costretto ad aprirsi la strada con ben altri mezzi che produrrebbero lutti e miserie. Perciò il nostro è un messaggio di concordia e di pace: sia accolto come tale da tutti gli Italiani».

v. g.

I nomi dei reduci

Roma, 20 febbraio.

La maggioranza dei trenta prigionieri rientrati dalla Russia era incorporata in un battaglione di polizia militare dislocato a Brixen (Tirolo meridionale). Il caporale *Giuseppe Antonio Schenk*, unico graduato dello scaglione, prestava servizio durante la guerra presso un reparto dell'aviazione italiana.

Gli altri prigionieri sono: soldati: *Firdolin Bauer*, da Velsen (Val Pusteria); *Emil Abra*, da Auer; *Josef Langer*, da Steinger; *Eduard Donner*, da Girlan; *Josef Staudacher*, da Kurtchach; *Stefan Deutch*, da Cortina; *Peter Angerer*, da Stilfs; *Florian Meraner*, da Welsh Hofen; *Anton Schander*, da Kiens (Val Pusteria); *Alois Ueberbacher*, da Lear Vear Brixen; *Anton Gasse*, da Bolzano; *Benedikt Gasser*, da Val Badia; *Franz Abard*, da Schleis; *Josef Abard*, da Schleis; *Rudolf Wallnoeffer*, da Liechtengerg; *Franz Steger*, da St. Johann; *Kurt Trogman*, da Lana; *Ferdinand Unterkichner*, da Gries; *Anton Hufner*, da Terlan; *Matthias Hachman*, da Dissenz; *Karl Bernhart*, da Schleis; *Hans Tchischethaler*, da Exsten, *Franz Deluag*, da Pfitsch; *Heinrich Mair*, da Dissenz; *Josef Waltaler*, da Sarntal; *Alois Schwingschackel*, da Deisen; *Josef Kirchler*, da Welsenbach (Rio Bianco). Mancano gli ultimi due nomi.

Il console italiano a Vienna riceve quattro degli ex-prigionieri. (Telefoto)

I trenta reduci dalla Russia ripartiti da Vienna per Udine

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 20 febbraio.

I trenta prigionieri alto-atesini fatti scendere in un albergo presso la stazione meridionale dalle nostre autorità, e che erano giunti stamane a Wiener Neustadt, sono, nella serata, ripartiti e saranno domani mattina a Udine. Sono stati fatti proseguire via Tarvisio anzichè via Brennero, come dapprima era nel programma. Essi, in gran parte, erano nel campo di concentramento di Daniza, presso Kiev, dal quale sono partiti il 3 corrente. Generalmente hanno ottimo aspetto.

Raccontano che i russi li hanno fatti lavorare specialmente nella ricostruzione delle città quali operai e anche nella fabbrica di automobili di Minsk, guadagnando in media 700 rubli al mese, di cui 400 circa servivano per il pagamento del loro vitto. Hanno inoltre affermato che nei lager si trovano ancora 143 italiani, che, a eccezione di cinque, sono tutti alto-atesini; vi si trova inoltre un capitano medico, il dott. Enrico Reginato, di Treviso, il quale presta regolare servizio sanitario come medico capo del lager. La gran parte dei trenta reduci appartenevano al reggimento di S.S. Brixen, catturati parte in Cecoslovacchia a parte in Austria. Alcuni ci hanno dichiarato che il loro vitto consisteva in salsicce, burro, olive e pane, nonchè cinque sigarette al giorno. Avevano libertà alla domenica, col diritto di ascoltare la Messa. Quasi tutti, oltre all'italiano e al tedesco, parlano ora anche un po' di russo, tanto che spesso anzichè dire «no» oppure «nein», dicono «niet».

Nel lager disciplina severa, ma, ci disse uno, tutto sia a farci l'abitudine. Costui era per il numero di anni di prigionia, nove, il più anziano. Era stato fatto prigioniero nel 1941 a Kalinin ed è un ex caporale di fanteria. In compenso settantotto vennero fatti prigionieri all'ultimo momento, ma anche costoro dovettero per cinque anni, rimanere in prigionia. Dire che tutti sono felici di essere ormai alle porte di casa è superfluo, basta leggere nei loro occhi più che ascoltare le loro parole.

Degli altri reduci, militari e civili, di cui si è annunciata l'imminente liberazione, nulla si sa ancora. Non è escluso che essi giungano con un convoglio qui atteso assieme ad alcune migliaia di ex prigionieri austriaci, gli ultimi che si trovano in Russia.

p. b.

IL CONSIGLIO DELL'EUROPA

Preparativi e ispezioni per la riunione a Torino

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 20 febbraio.

Domenica prossima il segretario del Consiglio d'Europa, signor Paris, si fermerà a Torino, dopo una visita a Roma, per volere il Palazzo Carignano, dove si svolgerà, probabilmente, la prossima riunione dell'Assemblea europea. Il signor Paris, che parte stasera da Parigi, incontrerà a Roma il presidente del Consiglio, il conte Sforza e altri ministri; a Torino sarà ricevuto dalle autorità municipali. La proposta del governo italiano di tenere a Torino la riunione primaverile dell'Assemblea europea era stata respinta tempo fa dall'organizzazione di Strasburgo perchè si considerò che, dati alcuni avvenimenti e specie le elezioni inglesi, era bene rimandare la sessione stessa al mese di luglio. Ma si ritiene oggi che sarebbe quanto mai opportuno un esame immediato, da parte dell'Assemblea, del recente rapporto dell'O.E.C.E. sullo sviluppo della cooperazione, e se una decisione definitiva verrà presa in tal senso, i rappresentanti dell'Europa si riuniranno a Palazzo Carignano.

Tuttavia, anche se la sessione primaverile non dovesse avvenire, è probabile — ma non certo — che quella di luglio possa svolgersi egualmente a Torino. La ragione è semplicissima: nonostante l'ottimismo ufficiale, appare difficile che i nuovi locali di Strasburgo siano pronti per quell'epoca. La nuova costruzione non è ancora cominciata, e sebbene si tratti di una costruzione leggera, prevista per durare soltanto una decina d'anni (non si facciano deduzioni pessimistiche per l'Europa), occorreranno lo stesso parecchi mesi di lavoro.

C'è poi un elemento politico, non trascurabile, a consigliare che la prossima riunione si tenga in una sede che non sia Strasburgo. L'entrata della Germania nell'organizzazione europea sarà all'ordine del giorno, e per ragioni psicologiche, per i francesi come per i tedeschi, è bene che ciò non avvenga nella città che per secoli è stata per essi un motivo di discordia e di guerre. L'entrata dei tedeschi nel consesso europeo appare una incognita, e a Strasburgo può dare luogo sia a manifestazioni di protesta sia a manifestazioni favorevoli, le une e le altre pregiudizievoli. A Torino la cosa passerebbe liscia.

Si aggiunga che molti rappresentanti vorrebbero cambiare di aria. Strasburgo, nonostante l'ottimo vino bianco e la buona cucina alsaziana, è una città morta. Mi hanno detto che si è voluto evitare che i rappresentanti europei, rimanendo, per esempio a Parigi, perdessero troppo tempo nella boîte da nuit invece di pensare alle cose serie, e che si è voluto anche evitare una capitale per sottrarli alle pressioni politiche. C'è una certa logica in tutto ciò, ma ciò nonostante Strasburgo è realmente, per il Consiglio d'Europa, una bellissima tomba; gli inglesi, che la proposero, lo sapevano.

m.

Un altro italiano ucciso presso Asmara

Asmara, 20 febbraio.

Un altro italiano è stato ucciso ieri in Eritrea. Mentre l'autista quarantaquattrenne Cardenia Sesto procedeva a circa 100 chilometri da Asmara, a bordo di un autocarro in direzione di Addis Abeba, due sconosciuti gli hanno scaricato addosso alcuni colpi di arma fuoco, uccidendolo sull'istante.

L'indigeno che accompagnava l'autista riuscì a fuggire e a raggiungere il proprio villaggio. Qui egli mobilitò una squadra di volontari e partì alla caccia degli assalitori. Scovatili dopo una lunga battuta, tra le due parti aveva inizio una furiosa sparatoria finchè i due banditi, esaurite le munizioni, venivano catturati

La produzione nel '49

Roma, 20 febbraio.

L'Istituto Centrale di Statistica comunica che, con base 1947 uguale 100, la media mensile della produzione industriale italiana del 1949 è aumentata del 6,5 per cento in confronto di quella del 1948.

Sempre prendendo per base il 1947 uguale 100 e riferendosi al 1949 rispetto al 1948, la produzione delle miniere e cave è aumentata del 5,9 per cento e quella delle industrie manifatturiere del 10,5 per cento.

In particolare l'aumento fu del 27,7 per cento per i derivati del petrolio e del carbone, del 24,2 per cento per la carta e i cartoni, del 14,2 per cento per la lavorazione dei minerali non metallici, del 12,7 per cento per la gomma, dell'11,5 per cento per i tessili, del 4,3 per cento per le industrie chimiche.

Invece la produzione dell'elettricità e gas ha presentato nel 1949 una diminuzione del 9 per cento in confronto di quella del 1948.

CRONACA CITTADINA

L'ultimo giorno di carnevale

La visita di Gianduja al Giornale - Il secondo corso di gala - Stasera l'addio ai torinesi

Un'altra giornata di festa per Gianduja. Dopo la doverosa visita d'omaggio alla «bela tilera» di Chivasso (dove è stata ricevuta dall'on. Cassini e dal sindaco Biasco), la popolare maschera carnevalesca è tornata a Torino, seguita dal suo allegro e chiassoso corteggio. E per tutto il pomeriggio è stato un susseguirsi ininterrotto di visite: prima all'ospedale militare, poi all'Istituto dei bimbi ciechi in via Nizza, ad uno stabilimento dolciario, al Museo del Risorgimento, all'Ente Lirico. Ovunque Gianduja è stato accolto con manifestazioni di gioia e di simpatia. Particolarmente toccante è stato il suo incontro con i bimbi ciechi, che lo hanno ascoltato pieni di stupore e di felicità, attorniandolo e facendogli festa, e c'era chi voleva trargli il cotino, chi prendergli le falde dell'abito, chi farsi descrivere il suo aspetto.

In serata Gianduja è venuto alla nostra sede, accompagnato (come sempre) dalla graziosa Giacometta e dall'avv. Colombini, presidente della «Famija» a portare il suo saluto e il suo augurio al giornale. Dopo di che ha partecipato all'ennesimo veglione, organizzato dalla «Famija turinèisa» alla Magenta.

Oggi termina il Carnevale, e con esso terminano le fatiche di Gianduja. Ma c'è ancora un numero nel programma, il più spettacoloso: il secondo corso di gala dei carri per le vie del centro.

Partiranno da piazza Statuto e attraverseranno per via Garibaldi, piazza Castello, via Po sino a piazza Vittorio e ritorno, via Roma fino a piazza Carlo Felice. La sera, alle 22, l'addio ai torinesi. Gianduja salirà sul balconcino del «ciabot» alla Fiera dei vini e pronuncerà il suo ultimo discorso. Arrivederci all'anno prossimo.

Ricordiamo che i negozi oggi osserveranno l'orario normale.

Riduzioni ferroviarie ai viaggiatori di commercio

Dal 1° maggio 37 serie di abbonamenti - Le tariffe ridotte del 45% sull'intera rete - Facilitazioni alle comitive

Quando il 28 giugno 1942 andò in vigore la «riforma delle tariffe ferroviarie» che dopo altre analoghe disposizioni tendeva in sostanza ad aumentare i prezzi di trasporto sulle ferrovie statali, non esitammo a mettere in evidenza gli inconvenienti che potevano derivarne, compreso quello (facilmente prevedibile) di una contrazione del numero dei viaggiatori che avrebbe in parte assorbito gli effetti dell'inasprimento delle tariffe.

Fra l'altro si poneva in rilievo l'aggravio di cui risentivano i professionisti, viaggiatori di commercio ecc. abituali utenti dei biglietti di abbonamento speciali, a serie e per regioni, che per effetto della riforma venivano a pagare settanta volte ed anche più dei pezzi di anteguerra.

L'amministrazione ferroviaria, compresa della necessità di qualche correttivo, ha ora disposto che a decorrere dal 1° marzo p. v. siano ridotte le tariffe dei biglietti di abbonamento speciali e ne sia anche facilitato l'uso. La rete che attualmente prevede 18 serie di abbonamenti, comprenderà invece 37 zone, naturalmente meno estese e perciò più facilmente accessibili ai veri utenti, ed i prezzi godranno della riduzione, rispetto alla tariffa ordinaria, del 45 per cento per gli abbonamenti sull'intera rete, del 30, 25, 40 o 45 per cento per quelli a serie. Per gli abbonamenti regionali la riduzione, che attualmente è del 15 per cento, sarà elevata al 40 per cento.

Una particolare facilitazione è consentita, dalla stessa data, ai militari di truppa, ai quali è estesa la facoltà di prendere posto in tutti i treni viaggiatori purchè siano muniti del libretto di viaggio modello M. (militari in carriera continuativa e rispettiva famiglie).

Altra facilitazione degna di nota è andata in vigore recentemente con la riduzione del 30 per cento per viaggi di comitive composte di almeno quattro persone appartenenti alla stessa famiglia, avvertendo che il biglietto viene rilasciato dietro semplice presentazione dello stato di famiglia del richiedente.

e. e.

Un ritratto del maestro Giuseppe Baroni la cui tragica improvvisa morte avvenuta mentre dirigeva un concerto della Rai ha vivamente e dolorosamente impressionato i componenti l'orchestra ed il pubblico che affollava la sala dell'auditorio di via Montebello

Una macchina a fari spenti travolge un operaio e fugge

L'investimento è avvenuto in c. Unione Sovietica Il ferito in fin di vita all'ospedale Mauriziano

Da qualche tempo la cronaca non dispera più registrare la più grave forma di investimento: quella in cui l'investitore non si ferma a soccorrere la vittima, ma accelera anzi a fuga, col favore del luogo solitario e dell'oscurità. Ne sono fatti del genere — che rivelano incivilità, viltà o, addirittura, delinquenza — che noi, da queste colonne, abbiamo, a più riprese, violentemente stigmatizzati — non ultimamente in Torino. E già ci rallegravamo: ma ecco — ieri sera — un nuovo caso: e un caso che riveste una particolare gravità e aumenta la colpevolezza del responsabile.

Alle 22,45 circa di ieri, l'operaio Luigi Carosso, di 31 anni, domiciliato in via Garessio 17 — uscito dal lavoro — si dirigeva verso casa in bicicletta. Ad un tratto in corso Unione Sovietica, proprio all'altezza di via Spano, il Carosso avvertiva che in gomma posteriore era finita. Scendeva di sella, appoggiava la macchina al marciapiede e s'inginocchiava a compiere. Ed ecco, dall'esterno della città, diretta verso il centro, arrivare un'auto a forte andatura (non meno di 65-70 orari): secondo le dichiarazioni di numerosi testimoni (dichiarazioni che concordano in ogni particolare) l'auto, una «1100» chiara, procedeva a fari completamente spenti. La sciagura avveniva fulmineamente: la macchina che viaggiava rasentando il bordo del marciapiede, investiva in pieno il disgraziato Carosso, scaraventandolo a parecchi metri di distanza e proseguiva la folle corsa, senza arrestarsi neppure per un attimo.

Il ciclista ed un passante si precipitavano in soccorso dell'operaio che rantolava: le sue condizioni apparivano subito in una luce pietosa: alla Fiat, che a metà ferita hanno raggiunto quota 430. Su questo tasso si è sviluppata un serrato contrasto fra le sinistre dei vecchi (i secondo meno ed un energico smorzatore: il deciso ha spirato un argine vivace al precedente rilancio, ricostituendo la quota ad una Dow dimezzata.

	17	20	67	20	
Rim.6%	73 —	73 —	P.S.E.	438 —	425 —
Rend.3½	75 —	75 15	Alpina	375 —	375 —
» i. c.	75 10	75 20	Gist	3345	3350
Rend.3½	75 85	75 75	Ceno	1992	2000
» i. c.	76 —	76 —	Marelli	595 —	590 —
Rend.5%	97 20	97 20	Fiat	610 —	602 —
» i. c.	97 50	97 40	Savigl.	582 —	582 —
Rend.5%	93 80	93 50	Edison	226 —	225 —
» i. c.	93 80	93 75	Pirelli	145 —	146 —
Rend.3½	72 75	72 50	Mont.	1320	1300
» i. c.	71 75	71 75	Pirelli	522 —	526 50
» i. c.	72 80	72 70	Rive	3225 —	3225 —
» ex-p.	71 85	71 85	Ansaldo	190 —	190 —
Rend.5%	99 80	99 80	Cimosa	3025	3020
» i. c.	98 40	98 50	Fiat ex V.	2250	2245
Rim.50-	—	—	Chi	1687	1687
» 50-1	100 50	100 50	Edison.	583 —	582 —
» 51-1	101 25	101 —	Ansa	1060	1055
» 51 4	99 10	99 10	Gen. m.	56 —	54 75
Rim. 50	100 47	100 57	Ind. gest	1900	1875
Fer.3%	70 —	70 —	Montec.	194 50	190 —
Im 6%	97 —	97 —	Ercole	575 —	575 —
Rend5%	91 50	91 30	Unione	140 —	139 —
Rend5%	158 —	158 —	Cart. It.	1630	1620
Ter.4%	99 50	99 —	Borgo	3230	3230
»5%37	97 —	97 —	Ferr. R	3150	3150
»5%37	88 —	87 50	Ferr. P.	700 —	700 —
5.Pacc	91 —	91 —	M.A.I.	6400	6400
» 4%	91 50	91 50	Stella	69 —	69 —
» 3,5%	81 —	81 —	Valdar.	8690	8670
Rend5%	81 —	81 —	Idar. R.	3274	3275 —
»7%48	97 50	97 50	Linde	974 —	975 —
»7%49	97 —	97 —	Linde	22 —	22 —
Pat5%	88 50	88 50	Ferrar	375 —	375 —
» 4%	94 90	94 70	Ipam	255 —	255 —
Pr.5%	85 50	84 —	Wat.	440 —	445 —
» 4%	94 50	94 50	Farmit.	1445 —	1445 —
Gen7%	105 —	104 50	Gard.	510 —	510 —
Magn7	96 —	95 25	Viboli	959 —	950 —
Gir7%	99 25	99 25	Superg.	75 —	77 —
Vit.7%	96 50	95 80	Safa	791 —	785 —
Cost7%	98 —	97 7/8	Ing. Ge	640 —	645 —
Rav.7%	99 40	99 25	Talm	3500	3500
Wool.7	99 25	99 —	Borgos.	10.250	10.250
Prod.7	94 —	94 —	Cotoni.	2350	2350
A. Cas	4900	4950	Fima	504 —	539 —
» Toro	9000	9000	Lanz.	3650	3650
Immob.	2700	2720	Lanific.	1370	1350
Metall.	2520	2425	Ace. P.	2240	2220
Ter. M.	90 —	89 50	Viscio	34 —	37 —
Meiges	20 1/8	20 25	Dracol.	4530	4500
Sip	1835	1831	Sirio	8650	8650
Terni	284 —	285 —	Ilssa.	4700	4700

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,775; Svizzera 146,25.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 2000-2100; Marengo 2425-2600; Sterlina austriaca 1650-1690; Dollaro carta 575-585; Franco svizzero 137,50-140,50; Franco francese 173,50-175,50; Oro fino 595-605; Argento 14,50-15.

Infortunio d'un ferroviere caduto da una locomotiva

Ieri sera, alle 21,40, un'autoambulanza della Croce Verde è dovuta accorrere in via Chivasso ang. via Nizza per soccorrere un ferroviere rimasto vittima di un incidente che poteva avere tragiche conseguenze.

Egli è l'aiuto-fuochista Attilio Impallo, di 35 anni, da Biella, che poco prima era scivolato da una locomotiva in manovra e, cadendo a terra, si era prodotto la frattura d'un calcagno. Fortunatamente non veniva travolto dalle ruote. L'Impallo è stato ricoverato all'ospedale delle Molinette.

Una macchina a fari spenti travolge un operaio e fugge

L'investimento è avvenuto in c. Unione Sovietica Il ferito in fin di vita all'ospedale Mauriziano

Da qualche tempo la cronaca non dispera più registrare la più grave forma di investimento: quella in cui l'investitore non si ferma a soccorrere la vittima, ma accelera anzi a fuga, col favore del luogo solitario e dell'oscurità. Ne sono fatti del genere — che rivelano incivilità, viltà o, addirittura, delinquenza — che noi, da queste colonne, abbiamo, a più riprese, violentemente stigmatizzati — non ultimamente in Torino. E già ci rallegravamo: ma ecco — ieri sera — un nuovo caso: e un caso che riveste una particolare gravità e aumenta la colpevolezza del responsabile.

Alle 22,45 circa di ieri, l'operaio Luigi Carosso, di 31 anni, domiciliato in via Garessio 17 — uscito dal lavoro — si dirigeva verso casa in bicicletta. Ad un tratto in corso Unione Sovietica, proprio all'altezza di via Spano, il Carosso avvertiva che la gomma posteriore era finita. Scendeva di sella, appoggiava la macchina al marciapiede e s'inginocchiava a compiere. Ed ecco, dall'esterno della città, diretta verso il centro, arrivare un'auto a forte andatura (non meno di 65-70 orari): secondo le dichiarazioni di numerosi testimoni (dichiarazioni che concordano in ogni particolare) l'auto, una «1100» chiara, procedeva a fari completamente spenti. La sciagura avveniva fulmineamente: la macchina che viaggiava rasentando il bordo del marciapiede, investiva in pieno il disgraziato Carosso, scaraventandolo a parecchi metri di distanza e proseguiva la folle corsa, senza arrestarsi neppure per un attimo. L'auto, per il contraccolpo, sbandava, pareva quasi al punto di rovesciarsi, ma riprendeva la strada, allontanandosi velocità e, sempre a fari spenti, si dileguava ben presto.

I passanti si precipitavano in soccorso dell'operaio che rantolava: le sue condizioni apparivano subito in una luce pietosa: alla Fiat, che a metà ferita hanno raggiunto quota 430. Su questo tasso si è sviluppata un serrato contrasto fra le sinistre dei vecchi (i secondo meno ed un energico smorzatore: il deciso ha spirato un argine vivace al precedente rilancio, ricostituendo la quota ad una Dow dimezzata.

	17	20	67	20	
Rim.6%	73 —	73 —	P.S.E.	438 —	425 —
Rend3½	75 —	75 15	Alpina	375 —	375 —
» i. c.	75 10	75 20	Gist	3345	3350
Rend3½	75 85	75 75	Ceno	1992	2000
» i. c.	76 —	76 —	Marelli	595 —	590 —
Rend5%	97 20	97 20	Fiat	610 —	602 —
» i. c.	97 50	97 40	Savigl.	582 —	582 —
Rend5%	93 80	93 50	Edison	226 —	225 —
» i. c.	93 80	93 75	Pirelli	145 —	146 —
Rend3½	72 75	72 50	Mont.	1320	1300
» i. c.	71 75	71 75	Pirelli	522 —	526 50
» i. c.	72 80	72 70	Rive	3225 —	3225 —
» ex-p.	71 85	71 85	Ansaldo	190 —	190 —
Rend5%	99 80	99 80	Cimosa	3025	3020
» i. c.	98 40	98 50	Fiat ex V.	2250	2245
Rim.50-	—	—	Chi	1687	1687
» 50-1	100 50	100 50	Edison.	583 —	582 —
» 51-1	101 25	101 —	Ansa	1060	1055
» 51 4	99 10	99 10	Gen. m.	56 —	54 75
Rim. 50	100 47	100 57	Ind. gest	1900	1875
Fer.3%	70 —	70 —	Montec.	194 50	190 —
Im 6%	97 —	97 —	Ercole	575 —	575 —
Rend5%	91 50	91 30	Unione	140 —	139 —
Rend5%	158 —	158 —	Cart. It.	1630	1620
Ter.4%	99 50	99 —	Borgo	3230	3230
»5%37	97 —	97 —	Ferr. R	3150	3150
»5%37	88 —	87 50	Ferr. P.	700 —	700 —
5.Pacc	91 —	91 —	M.A.I.	6400	6400
» 4%	91 50	91 50	Stella	69 —	69 —
» 3,5%	81 —	81 —	Valdar.	8690	8670
Rend5%	81 —	81 —	Idar. R.	3274	3275 —
»7%48	97 50	97 50	Linde	974 —	975 —
»7%49	97 —	97 —	Linde	22 —	22 —
Pat5%	88 50	88 50	Ferrar	375 —	375 —
» 4%	94 90	94 70	Ipam	255 —	255 —
Pr.5%	85 50	84 —	Wat.	440 —	445 —
» 4%	94 50	94 50	Farmit.	1445 —	1445 —
Gen7%	105 —	104 50	Gard.	510 —	510 —
Magn7	96 —	95 25	Viboli	959 —	950 —
Gir7%	99 25	99 25	Superg.	75 —	77 —
Vit.7%	96 50	95 80	Safa	791 —	785 —
Cost7%	98 —	97 7/8	Ing. Ge	640 —	645 —
Rav.7%	99 40	99 25	Talm	3500	3500
Wool.7	99 25	99 —	Borgos.	10.250	10.250
Prod.7	94 —	94 —	Cotoni.	2350	2350
A. Cas	4900	4950	Fima	504 —	539 —
» Toro	9000	9000	Lanz.	3650	3650
Immob.	2700	2720	Lanific.	1370	1350
Metall.	2520	2425	Ace. P.	2240	2220
Ter. M.	90 —	89 50	Viscio	34 —	37 —
Meiges	20 1/8	20 25	Dracol.	4530	4500
Sip	1835	1831	Sirio	8650	8650
Terni	284 —	285 —	Ilssa.	4700	4700

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,775; Svizzera 146,25.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 2000-2100; Marengo 2425-2600; Sterlina austriaca 1650-1690; Dollaro carta 575-585; Franco svizzero 137,50-140,50; Franco francese 173,50-175,50; Oro fino 595-605; Argento 14,50-15.

Infortunio d'un ferroviere caduto da una locomotiva

Ieri sera, alle 21,40, un'autoambulanza della Croce Verde è dovuta accorrere in via Chivasso ang. via Nizza per soccorrere un ferroviere rimasto vittima di un incidente che poteva avere tragiche conseguenze.

Egli è l'aiuto-fuochista Attilio Impallo, di 35 anni, da Biella, che poco prima era scivolato da una locomotiva in manovra e, cadendo a terra, si era prodotto la frattura d'un calcagno. Fortunatamente non veniva travolto dalle ruote. L'Impallo è stato ricoverato all'ospedale delle Molinette.

Il maestro Baroni muore di sincope mentre dirige un concerto alla Rai

Cessata l'ultima nota dell'"Ouverture Faust,, il musicista si abbatte sul podio - La nipote era tra il pubblico - Da Napoli la moglie ascoltava la trasmissione - Impressionata telefona ed apprende la ferale notizia

Ieri sera alle 21 e 15 sulla Rete Azzurra della «Rai» veniva trasmesso un concerto di musiche wagneriane: direttore Giuseppe Baroni, solista Gabriella Gatti. Il concerto si eseguiva nell'«Auditorium» di via Montebello. Alle 21 e 15 in punto, dopo i consueti annunci, gli ascoltatori udivano le note della famosa ouverture «Faust» di Wagner. Il brano giungeva al termine verso le 21 e 35, accolto da scroscianti applausi. Gli ascoltatori attendevano l'annuncio del secondo «pezzo». Invece tale annuncio tardava — tardava inspiegabilmente. Passarono alcuni minuti. Infine, ecco una breve comunicazione: «Il concerto si sarebbe interrotto per qualche istante a causa di un improvviso malessere che aveva colpito il direttore». Passò un altro minuto di silenzio; e in quel minuto qualcuno avvertì un'inquietudine strana, quasi un brivido: che cosa era accaduto nella sala di via Montebello? Si trattava veramente e soltanto di «malessere»? Ed infine un altro laconico annuncio: «Il concerto si riprenderà e il maestro Rossi, presente nell'Auditorium avrebbe sostituito il maestro Baroni». Nulla di più: il concerto riprendeva, tutto era stato rimesso a posto. Un piccolo incidente — pensavano gli ascoltatori — una cosa da nulla.

Invece era accaduta una tragedia. Il maestro Baroni, nella sala, verso le 20, aveva accennato una forma di stordimento, di leggera oppressione: e l'aveva comunicato agli amici: ma subito aggiungendo: «Questa sera dirigerò egualmente; è un momento importante, ci tengo: e poi, non preoccupatevi, è una sciocchezza: sarò stanco, ecco tutto». E alle 21 e 10 prendeva posto sul podio, salutato da un lungo, cordialissimo applauso del pubblico che gremiva la sala. Alle 21 e 15 il maestro dava il tradizionale segno d'attacco: e l'orchestra iniziava il «Faust» di Wagner. L'esecuzione si rivelava subito eccellente: il maestro dirigeva con impeto, con calore, protendendosi verso l'orchestra come per trasfondersi in essa (il «pezzo» gli era caro: lo studiava, lo analizzava, lo provava da tempo; due mesi fa aveva dichiarato a Torino, dove era stato chiamato per l'«Andrea Chénier» di Giordano: «Vorrei morire dirigendo Wagner»).

Il pubblico seguiva l'«ouverture» affascinato, «preso»: e come riconoscevano gli ultimi accordi scattava la una fragorosa ovazione. E allora — in quegli attimi di entusiasmo — avveniva la cosa terribile. Il maestro Baroni si voltava per ringraziare, felice. Ma, d'un tratto, barcollava: due violinisti s'alzavano, accorrevano, riuscivano ad accoglierlo tra le loro braccia e ad evitare la caduta. «Maestro, che ha? Si sente male?». Il maestro Giuseppe Baroni non rispondeva: reclinava il capo, s'affosciava: le gambe pencolavano inerti: e la mano stringeva la bacchetta. Lo si trasportava immediatamente fuori sala. Gli orchestrali erano in piedi, con gli strumenti in mano: e (in piedi — muti all'improvviso, sbigottiti, presaghi di sventura — erano gli spettatori. Il musicista veniva adagiato su di un divano: era reso in volto, non si muoveva, non rispondeva più. Il polso era impercettibile (o era fermo?), il respiro era un soffio (o non c'era nemmeno quel lieve soffio?): oppure, nel pugno, stringeva sempre la bacchetta. Il dott. Florio, sanitario della «Rai», si curvò su di lui e disse: «E' finito». Intanto era arrivata la Croce Verde. Il maestro fu disteso su una barella, nessuno osò portargli via la bacchetta: intanto dalla sala fu scomparsa un'onda di musica: il concerto continuava.

Al II, Giovanni i medici effettuarono un estremo tentativo con iniezioni. Tutto fu vano. Ormai la morte aveva fermato il cuore del musicista. La triste notizia volò ben presto all'Auditorium (ove, fra gli spettatori, era una nipote). L'impressione fu enorme. E, a concerto finito, il mesto di Giuseppe Baroni era sulle labbra di tutti. Si parlava di lui — napoletano, solo settantatre anni or sono — si parlava dei suoi successi in Italia e in America: aveva diretto al Colegio numerose opere e alla «Scala» parecchi concerti, riscuotendo ovunque favori di pubblico e di critica: nel 1920 aveva dato alle scene anche un'opera «La Castellana». Si parlava di lui, del suo passato di musicista e di uomo retto e buono. E molti dicevano che aveva fatto una morte degna di lui, della sua vita consacrata all'arte: caduto con le pagine di Wagner aperte dinanzi e alle spalle il pubblico plaudente: portato via dalla terra degli uomini alle «terre sconosciute» sulle ali della musica, stringendo in pugno la bacchetta — come un re il suo scettro.

Ogni arrivo a Torino la moglie di Giuseppe Baroni, Nella loro casa di Napoli, anch'essa ascoltava la trasmissione di ieri sera: all'annuncio dato dalla radio dell'improvviso malessere che aveva colpito il marito, si è precipitata al telefono e pochi minuti dopo apprendeva quanto la sua angoscia fosse fondata. A mezzanotte, essa era già in treno diretta alla nostra città.

Ferroviere d'un treno investito da un'auto

Ieri sera, alle 21,40, un'autoambulanza della Croce Verde è dovuta accorrere in via Chivasso ang. via Nizza per soccorrere un ferroviere rimasto vittima di un incidente che poteva avere tragiche conseguenze.

Egli è l'aiuto-fuochista Attilio Impallo, di 35 anni, da Biella, che poco prima era scivolato da una locomotiva in manovra e, cadendo a terra, si era prodotto la frattura d'un calcagno. Fortunatamente non veniva travolto dalle ruote. L'Impallo è stato ricoverato all'ospedale delle Molinette.

Una suora colpita da amnesia vaga un giorno ed una notte

Sperduta nella folla accorsa per il Carnevale non trova più la sorella che l'aveva accompagnata a Torino

È piuttosto strana l'avventura toccata ad una giovane monaca: Flora G. di 21 anni. Costei, che si trovava presso un convento di clausura, aveva raggiunto nei giorni scorsi la famiglia residente in una località prossima a Torino, con il permesso delle autorità ecclesiastiche, per curarsi una forma di malattia mentale che talvolta la rendeva soggetta a crisi di amnesia. Domenica pomeriggio una sorella, desiderosa di offrirle uno svago, le preparava di fare una capatina a Torino per vedere la sfilata dei carri. Sebbene titubante, la giovane suora accoglieva l'invito e per l'occasione indossava abiti comuni, scuri però e confacenti alla sua condizione.

A Torino si portò lungo il percorso del corteo e partecipò con serenità al divertimento generale, fin quando, scoppiata dalla calca, venne separata dalla sorella, che ben presto perse di vista. Praticamente della città, confusa dal clamore e dalla gran moltitudine, fu presa dall'orgasmo. Questo contribuì a provocare in lei una crisi d'amnesia.

La poveretta, ormai incosciente, si aggirò per ore e ore nelle vie cittadine; nulla gran confusione pensarono si curava di lei. Soltanto all'alba del mattino poteva recarsi presso un ufficio di polizia, dinde è stata rinviata a domicilio.

Sciopero a scacchiera negli stabilimenti Lancia

La vertenza insorta alla Lancia tempo addietro per il licenziamento di due operai, si è ieri aggravata. Lo sciopero, limitato in un primo tempo a due reparti, è stato infatti trasformato nella forma a scacchiera, ed esteso a tutto lo stabilimento. Anche alla SPA, un centinaio di operai addetti alla linea di montaggio, sono in sciopero da venerdì scorso.

I dipendenti dell'INAM hanno invece deciso ieri di non scioperare — come ja un primo tempo pronunciato — il lavoro, in attesa di notizie sull'esito delle trattative romane.

Alla «Pro Cultura Femminile» (via Carnaia 11). il dott. Giacomo Negri riprenderà giovedì, ore 17.30, le lezioni del «Paradiso» dantesco

Per furibonda gelosia d'una donna sfregia il volto di un compaesano

Tre erano gli imputati che il tribunale ha condannato a pene variantì da 1 anno e 8 mesi a 9 mesi

Una vicenda passionale tra siciliani, con distribuzione abbondante di rasoiate a scopo di sfregio, ha avuto il suo epilogo ieri all'VIII Sezione del Tribunale Penale (Presid. Muggia; P. M. Ribet; canc. Colfano). C'era molta folla, specialmente di conoscenti ed amici dei protagonisti della vicenda, sicchè il processo si è svolto in un'aula siciliano.

Erano imputati Raffaele Finocchiaro, a piede libero, e Pietro D'Uva, in stato d'arresto, mentre era contumace Orazio Finocchiaro, fratello del primo. Tutti e tre erano imputati di lesioni gravi e di sequestro di persona (ma non un sequestro alla Giuliano) in danno di Ernesto Cogliore e della sua innamorata e amica Carmela Milito.

Nell'estate scorsa il Cogliore si accorse che uno dei suoi tre compaesani, garzoni d'un suo negozio in via San Massimo, faceva oggetto di troppo assidue attenzioni la Milito ed allora avvampò, come l'Etna, di gelosia.

Tutt'a tre, anzi tutt'e quattro, di sangue bollente, scoppiò una rissa e il Cogliore in buona è rimasto sfregiato al viso.

Naturalmente il Cogliore si propose di rivolgersi all'autorità e allora fu peggio perchè i tre ardenti compaesani rinchiusero in negozio i due innamorati e infersero nuova raciate all'uomo.

Il D'Uva, con forte accento siciliano, ha raccontato a modo suo lo sregiamento del fatto.

— Narrate in breve — ha esclamato il Presidente: — perchè avete sfregiato il Cogliore?

— Vossia, come può credere che col temperino per fare la punta alla matita, lo abbia voluto sfregiare il Cogliore?

— Era un pasolo, cioè un temperino più grande.

— Giuro, Eccellenza, ch'era un temperino piccenino piccenino... L'ho trovato per caso nella mia tasca. Sono siciliano e nella mia isola ardente ci sono, a rare, abitudini di queste genere. Ma io sono ormai un continentale a vedere solo salutare impugnare il mio avversario... Eccellenza, io ho sequestrato la Milito! Una bella figliola! L'ho condotta in un caffè a bere qualche cosa, perchè io sono un sentimentale. Perchè ho rinchiuso nel negozio la Milito e il Cogliore? Molto semplice: per fare la pace, per dare a loro la pace e la felicità.

Il Tribunale ha escluso il reato di sequestro di persona trasmutandolo in quello di violenza privata ed ha condannato il D'Uva a un anno e otto mesi per lesioni e violenza; Orazio Finocchiaro a sette mesi per gli stessi reati col beneficio della condizionale, e Carmelo Finocchiaro a nove mesi, pure con la condizionale. Parte civile avv. Penna e difensore avv. M. Dalduno.

Borseggiato in tram — Il signor Domenico Abrate, di 38 anni, da Racconigi, l'altro ieri, mentre si trovava sul tram n. 9, è stato derubato da un ignoto furfante del portafogli contenente 3 mila lire. Il fatto, quindi, non è accaduto in piazza Vittorio, come in un primo tempo si era detto.

SPETTACOLI

AL CORSO: *Margie*, di Henry King

Smerlato e svecchierino, ma non privo di garbo, è questo «Margie» (1946), che diresse da Henry King, un regista che distinguesi puntualmente qualunque incarico gli venga affidato, ci presenta Jeanne Crain, l'ingenua «di moda» di questo momento. Incoraggiata dalle confidenze che una giovane maestra fa alla figliola, è il tenue romanzetto d'una collegiale, esemplare in profitto e in condotta, costantemente innamorata del suo professore, il quale, scortesone, la ricambierà sino al punto di sposarla. Una nonna dal cuore d'oro, un padre impresario di pompe funebri, una cameriera negra, e un gruppetto di ameni studentelli, in cui è adombrata la solita satira della gioventù americana, vanno a vivacizzare nel fondo, ravvivando di comici tocchi la tenue vicenda. Alla quale fa da motivo conduttore un paio di reste mutandone che nei momenti meno opportuni s'allentano e scivolano sui piedi della graziosa protagonista. Ma sarà poi vero che nel 1900, l'anno a cui rimigono i casi narrati, la biancheria intima femminile fosse ancora così indietro? Almeno in Italia, ci pare di no.

ALL'ALFIERI. — Secondo concerto dell'«Associazione fra i lavoratori per i Concerti popolari», alle ore 21 di domani sera, mercoledì, con la partecipazione del soprano Emma Tegani e del baritono Piero Guelfi, entrambi della Scala di Milano. Dirigerà l'orchestra dei concerti popolari il maestro Ennio Arlandi.

«Perla d'Oriente» è il titolo del vegliottissimo organizzato per questa sera all'Albergo Piemonte a beneficio dell'«Associazione madri abbandonate» con sede in via Giolitti 24, che ha lo scopo di aiutare le donne che hanno figli di minore età, e vivono separate dal marito, e le ragazze madri che hanno a carico figli e vivono da sole. Saranno assegnati ricchi premi. I biglietti sono in vendita nel Salone de «La Stampa» e all'Albergo Piemonte.

TEATRI E RITROVI

Carignano: 21 Comp. Adani-Tofano-Cimara in «Occupati d'Amelia» di G. Feydeau.
Alfieri: 21 Compagnia Riviste Milano Tarantò-Lucy D'Albert.
C.O.R. v. G. Frane. da Pavia 42: 21 «Cercar che giova» Riv. 2 tempi 24 q. coordinati da G. Paciottl.
Club La Florida p. Solferino tel. 43-822: 17: 21 veglia Orch. Pupi Latini-Pavesio c. Aldo Donà.
Smeraldo Club t. 682-470 Golfo 5 16.30: 21-3: 2 Or. Ortuso-Balocco c. Mariorina, Lolli, Cortese, Mezzo. **Taverna Bar Sestriere** Amendola 10 pres. danze attr 21.30-3 Or. Allegrini canta M. Montanari.
Castellino Danze: 17 e 21 Orch. Orsatti c. N. Colombo, J. Marciano.
Principe t. 76-951: Marcello Zeme soli soliati c. Colombo-Marengo.
Gay: Tutti giorni 17-21 veglia Orchestra Angelini, ogni Mercoledì Gin P. Sona 41-429: 21 Orchestra Ceramelo, canta Merlini.
El Trocadero Club: ore 17 danze ore 22 veglia Addio Carnevale.
Augusteo: ore 17 e 21 Orchestra Cantasa, canta Pina Aurora.
Gerbon cap. 13 Valsalice 60-913: 16-21 Orch. Langman c. A. Baso.
Piaton Dancing Lutrario: 16.30: 21-1 Orch. Franciai c. S. Accardo
Alhambra Nizza 60: ore 21 Orch. Medici Addio al Carnevale.
Sala Candia: 16: 21 gran serata prolungata, Ricchi premi.
Club Magenta 11: 21 danze.
Da Benedetti: Danze ore 16 e 21.
La Serenella: 16-21 Or. Cuminetto
Edelita 682-507: Or. Martra 21.
Piscina coperta Stadio: ore 16-23.

A SUA SIGNORIA CARNEVALE
ADDIO
Col gran Gala di stasera ore 21-3 lo
SMERALDO CLUB
termina, le sue portentose notti Carnevalesche e invita tutta la Clientela al brindisi - sempre Ortuso e Balocco con i cantanti. Partecipa la *Ditta Tapia* che offrirà a tutti cioccolatini e caramelle.
Premi, cotillons novità e galezza. Prenotare al N. 688.479.

ACCADEMIA DANZE KAY
ORCH. ANGELINI ALLA PIZZI
Organo Hammond M° Masutti.
Stasera: Gran Gala - Veglia
Una notte al *Moni Blanc* tra «*Mille fiori*» d'allegria. Premi *EVELT*, cotillons e sorprese.

EL TROCADERO CLUB
Via Giolitti 1 ang. p.za S. Carlo
Il ritrovo che si distingue annuncia per questa sera la
Veglia di Addio Carnevale
Cotillons - Premi. tavoli 353.771 (Abito scuro)

ALLA SERENELLA
Ore 16 e 21 grandi radunì degli amici della Danza per
Addio al Carnevale
in una marea di coriandoli e in un'esilarante battaglia di palline e stelle filanti. Coronerà la serata una suggestiva... fiaccolata.

CASTELLINO DANZE
Che male? Che male? Che male? Grande serata prolungata, novità assoluta, sorprese, allegria e addio al Carnevale. Org. M° Cariga

LA FLORIDA CLUB
saluta il Carnevale con il Veglionissimo
TURIN DE BEL TURIN
vecchio ma sempre nuovo.

TAVERNETTA BAR SESTRIERE
Grande successo della fantasia a colori
BETTY DANE
Stasera *Veglia di Carnevale*

CIAU CARLEVE'
Seppellito degnamente il carnevale, stasera ore 21, nella elettrizzante serata a prezzi normali di
De Benedetti Danze

IDEAL DANZE
Stasera grande veglia di fine Carnevale. Cotillons, premi, giochi

APOLLO DANZE
Ore 21 addio al Carnevale. Premi ai migliori Mascherati.

MILLELUCI FORTINO DANZE
Via Cigna 48 - tel. 90.305
Stasera ore 21 Grande Serata danzante per chiusura Carnevale.

PRINCIPE DANZE
Ore 21-3 Ultimo giorno di Carnevale con cotillons - sorprese - attrazioni

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sangue sulla luna» Robert Mitchum, B. Bel Geddes.
Astor: «Il vantaggio» Jeanne Crain e George Sanders.
Corso: «Margie» technicolor. Jeanne Crain e Glenn Langan.
Doria: «Vulcano

L'OSTACOLO

— Una libreria è un porto di mare, — spiegava la signorina Antonietta a un giovane molto distinto — noi le sappiamo dire tutte le navi che entrano in porto e che ne escono; ma che lei voglia sapere quando è stato comperato un libro e da chi, se da una bionda o da una bruna, da una alta o da una piccola, mi scusi, signore, ma mi pare che sia un pretendere troppo. Si rivolga a un'agenzia specializzata in questo genere d'informazioni. — E la testa Antonietta lasciò in asso il giovane elegante e si volse ad un altro cliente.

Il giovane sorrise stranamente soddisfatto e sollevando gli occhi dal libro che teneva nelle mani, un romanzo americano appena arrivato e ancora odoroso di stampa, rigirò lo sguardo per riafferrare la fuggitiva. «Questa signorina è un diavolo — pensava — anzi una molla indiavolata. Guarda che gambe nervose e che collo fiero. Una bottega affidata a una personcina così, non potrebbe se non filare ottimamente». Attese pazientemente che la commessa si sganciasse dal nuovo cliente e l'abbordò di nuovo.

— Lei ha mille ragioni, signorina, e mi scusi. Senta, signorina Antonietta, permetta che la chiami per nome, questo formalismo non vale un cavolo. Mi dia qualche cosa d'inglese... o meglio, no, aspetti, grazie, mi dia *Le anime morte* di Gogol... Scusi, scusi tanto, neppur questo, vorrei qualche autore spagnolo... anzi, guardi, mi scusi ancora, conosce lei un autore che si chiama Machado de Assis, un brasiliano?

Antonietta stava bilanciandosi, pronta e svelta tra gli scaffali e il banco oltre il quale le parlava il giovane: si sollevava sulle punte dei piedi e allungava le braccia e le lasciava ricadere, stava per afferrar la scala e con la scala ancora fra le mani volgeva il viso al capriccioso cliente che le faceva fare tutta quella ginnastica inutile; ma senza dar segno di fastidio, con gli occhi attenti, con la maniacale sicurezza di muovere le mani subito sul volume richiesto. Finalmente salì sulla scala. La sua figurina, di lassù, risaltava ancor meglio. Si volse con gentilezza.

— Quale dei due romanzi di Machado de Assis desidera, signore: *Gioacchin Borba* o *Bras Cubas*?

— O l'uno o l'altro, scelga lei.

— Eccoli tutti e due, signore.

— Lei è stata molto gentile. Guardi, signorina — e il giovane divenendo serio, cambiò improvvisamente anche il tono di voce — a me non interessa veramente nessuno dei libri che le ho chiesto. Le ho voluto fare una specie d'esame. A me interessa lei. No, no, non s'impunti, non si sdegni. E' vero che la stizza che le sale sul viso la fa più bella ancora. Ma ecco, signorina, mi creda, non si tratta di farle degli sciocchi complimenti, ma una proposta concreta e precisa. Vuol diventare direttrice di una libreria *nui generis*? Una bottega di lusso, dove si vendono stoffe artistiche, mobiletti raffinati e libri rari e preziosi? Non qua, ma in un luogo di cura, rinomatissimo, in alta montagna. Non so che stipendio lei abbia presentemente. Io le offro immediatamila il mese, alloggio *gratis*: una bellissima stanza con bagno e terrazza. Molta libertà, perchè l'orario non è gravoso. Due mesi e più di vacanza pagata. Patti scritti. E si ricordi: la sola mansione di direttrice. Lei avrà delle commesse alle sue dipendenze. Questo è il mio biglietto di visita. S'informi. Per domani a quest'ora ho bisogno d'una risposta.

Antonietta non era donna da meravigliarsi troppo delle cose, tra il discorso di quel signore la lasciò sbalordita. Rimase confusa per qualche tempo, pur continuando a servire con l'abituale lestezza i clienti. La turbava quella specie di sogno delirante che era entrato così improvvisamente e insolitamente nella chiara e rimata coscienza ch'ella aveva sempre della realtà. Per carattere ella non poteva restare a lungo in uno stato d'animo perplesso o nebuloso. Respingeva e accettava con risolutezza quel che le veniva dal di fuori e anche quello che le veniva da lei stessa.

Passata la confusione interiore, approfittò del primo momento di tregua per telefonare a una amica che conosceva benissimo il luogo di cura indicatole dal signore. Le informazioni che ne ebbe, furono ottime oltre ogni previsione.

Sessantamila lire! Le girava un po' la testa. Considerava con diffidenza il fatto che capitasse una fortuna di quel genere proprio a lei, che conosceva la realtà senza aloni di magia nè di mistero. Tuttavia la sua decisione era presa. Avrebbe accettato. Fu da quel momento una giornata esaltata per Antonietta, sebbene non lasciasse trapelare di fuori nulla del suo stato d'animo. Soltanto la sera, quando, chiuso il negozio, mise le chiavi nella borsetta e s'avviò verso la piazza dove prendeva il tramvai, la vela della sua navicella, navigante in pieno vento, s'afflosciò di colpo.

Pigiata tra la folla, con addosso gli occhi bavosi d'uno di quei bestioni che non si possono schiaffeggiare per non attirarsi l'ironia della gente e l'epiteto di isterica, Antonietta fece il suo piano.

* *

— Non mi guardi, non mi baci, mi tieni il grugno. Che cos'hai, Renato?

Nell'entrare, come ogni sera, in quella specie di soffitta, nuda di ogni conforto, le si strinse il cuore anche di più del solito; ma subito il cuore stretto le diede un tuffo: come le immagini sovrapposte del cinematografo, in quella sofferta passò per un attimo la visione d'un'ampia stanza con bagno e con la terrazza aperta su monti e praterie.

Renato le volgeva le spalle. Antonietta nell'osservare quel giovane chino sul tavolo e sulle carte, non potè fare a meno di confrontarlo con l'altro che, dritto davanti a lei nella sua impeccabile eleganza, le aveva fatto la proposta. Il suo cuore si intenerì. Ella amava quelle spalle un po' curve, quella testa bionda spettinata, amava tutto quel corpo sotto il vestito così trascurato e povero. Gettò la borsetta e il cappellino sul letto e corse da Renato buttandogli le braccia al collo, appoggiandosi tutta alle sue spalle e accostando il viso al suo viso.

— Cattivo, non mi parli, non mi badi. Sono proprio venuta per te? Ma prendimi sulle tue ginocchia, ho da raccontarti una novità.

Renato si rigirò a metà sulla sedia e accolse Antonietta sulle ginocchia, ma i suoi occhi continuavano a guardare cose trasognati le cartelle sul tavolo. Anche Antonietta vi sbirciò.

— E allora ti disturbo? Ho interrotto i tuoi versi! Mi odii? Devo dirtela questa novità?

— Parla.

— «Parla, che non ti ascolto...». E va bene. Ma io devo dirtela questa novità. Dunque, ho trovato un altro impiego.

Renato sobbalzò. S'aspettava ogni cosa, ma non che fosse turbata quella specie d'atmosfera sicura ch'era il lavoro d'Antonietta.

— Non allarmarti. Un buon impiego, diciamo... direi volta più redditizio. Ma non qui.

— Non qui? Cosa vuoi dire?

— Non ti piacerebbe una residenza in montagna?

— Farnetichi.

— Ascolta, Renato. Tu potresti finalmente mandare al diavolo tuo zio e la carità pelosa delle ore straordinarie che ti permette di fare nel suo ufficio. Non hai sempre detto che codesta è la tua più grande umiliazione? Ebbene, sarai libero, per la tua arte. Il nuovo stipendio che avrò basterà per due.

Renato finì Antonietta a quella maniera che le metteva sempre un po' di paura: i suoi occhi si dilatavano e diventavano lustri come quelli dei pazzi. Ella avvertì subito l'ostilità irragionevole di lui. E purtroppo sapeva per esperienza quanto era difficile, anzi quasi impossibile smuoverlo.

— Non farò mai il tuo mantenuto!

— Chi dice questo? Col tempo, nella tua piena libertà, anche tu potrai guadagnare. Sarà un'altra vita. — E gli raccontò calma, attenuando ogni fervore e sottacendogli la figura del giovane, la proposta che le era stata fatta quella mattina.

Renato tentò d'alzarsi. Antonietta conosceva quel suo andar furioso su e giù per la stanza; per questo cercò di trattenerlo, di calmarlo coi baci e con le carezze. Ma Renato se la scosse di dosso.

— E tu hai il coraggio — disse sordamente, dopo aver percorso due volte la stanza, arrestandosi davanti a lei che, ricaduta sulla seggiola, lo guardava timorosa — hai il coraggio di farmi complice dei tuoi loschi affari? Negozio di lusso, libreria raffinata, in un posto di ricconi e di sfaccendati! Va, va pure a far la sgualdrina, tu, e lasciami in pace.

Antonietta non rispose, si levò pallida dalla sedia, lentamente si diresse verso il letto, riprese la borsetta e il cappellino che con gesto calmo s'aggiustò sul capo. Lentamente, senza voltarsi indietro, andò all'uscio. Renato continuava a passeggiare furioso su e giù, la incrociò due, tre volte, ma senza alzare gli occhi neppur un attimo su di lei, come se non esistesse.

Antonietta uscì dalla stanza, lentamente richiuse la porta, attese qualche minuto sul pianerottolo, se Renato la richiamasse. Poi scese le scale quasi di corsa.

Liberarsi, liberarsi, o adesso o mai. Liberarsi da quell'uomo che la impacciava, l'avviliva, le tarpava ogni ala di vita, le distruggeva a poco a poco ogni energia. Domani mattina avrebbe detto con voce ferma: «accetto». La fortuna le dava un chiaro ammonimento e il destro di riacquistare la propria libertà. Respirare. Via, lontano, fra i monti, fra gente nuova. Un definitivo addio al passato, alla sua città, alla vecchia pena. Si sentiva rifiorire il coraggio d'affrontare la nuova vita senza illusioni.

* *

La mattina dopo, in bottega, Antonietta fu chiamata al telefono.

— Dunque, signorina, devo venire con il contratto? Accetta, vero? Ero tanto sicuro che accettasse, che il contratto l'ho già stilato. Vedrà che non ci sarà nulla da cambiare nè da aggiungere. Basta una firma. Allora vengo.

— Signore, mi lasci parlare. Ho riflettuto. Non accetto.

— Come? Come? Non ac... cet...ta? Ho inteso bene?

— Sì. La ringrazio, non accetto.

— Allora, scusi, mi ha ingannato sulla sua intelligenza.

— Lei è troppo sicuro di sè, signore. Buongiorno.

Per due giorni Antonietta continuò a disprezzarsi, a giudicare cinicamente di sè. La terza sera prese il solito tramvai.

Bussò all'uscio di Renato. Non rispose nessuno. Entrò. Renato era come un Giovanni Battista: barba lunga, aspetto emaciato, occhi orlati di rosso.

— Sei tu?

— Sì, non sono un'ombra. Sono Antonietta in carne e ossa. Ma tu non ti saresti mosso, neppur per venire a vedere in libreria se c'ero ancora o no.

Renato barcollò e Antonietta accorse. Stettero lungo tempo nelle braccia uno dell'altro.

— Senza di te non posso vivere — disse Antonietta, ma aggiungendo in cuor suo: «se tu non fossi così sciocco, tutti e due si potrebbe vivere meglio».

Giani Stuparich

Modello di Fath per sera: colletto da uomo con punta ripiegata e cravatta a farfalla su spalle nude

Al re degli amici

Il premio letterario romano assegnato al calabrese Mario La Cava per un'opera satirica: "Caratteri,,

Roma, 20 febbraio.

Il «Bagutta» romano, premio letterario che qui va col nome del «re degli amici» è stato assegnato stasera alle 23,30, tra applausi, lampi di magnesio, strette di mano e lucciconi sul volto di una sergua di parenti, al calabrese Mario La Cava, di 37 anni, per il suo lavoro *Caratteri*, che è la seconda serie inedita di un'analoga opera che, col medesimo titolo, fu data alle stampe qualche tempo fa. La giuria era composta da Alvaro, Bellonci, Bontempelli, Falqui, Piccone Stella.

Il premio viene assegnato ogni anno ad un'opera satirica inedita. Fino dalle 9 e mezzo al «Re degli amici» erano convenuti rappresentanti della pittura, della scultura, del vicino mondo di via Margutta, scrittori e poeti, attori del cinema, del teatro e della radio. Microfoni erano piazzati tutto intorno al tavolo a ferro di cavallo preparato per la giuria nell'ultima sala. Tra un andirivieni di piatti di fettuccine ed enormi bistecche e vini dei Castelli, gli altoparlanti annunciavano le varie fasi della cerimonia ai convenuti che applaudivano a bocca piena. Alfine il rito della premiazione: un assegno di 250 mila lire a Mario La Cava che aveva gli occhi lucidi.

Era attorniato dai suoi parenti, una dozzina, tra cui belle ragazze venute in parte dalla lontana Bovolino, un paese della marina di Locri. Nella famiglia dei La Cava c'è il segno del successo. Il padre di Mario è un piccolo agricoltore, che tuttavia riesce ad ottenere le più profumate arance e i più superbi limoni. Ma lo zio dell'autore di «Caratteri» è quel professor La Cava che, nel 1935, scoprì nelle sembianze del San Bartolomeo della Sistina il volto di Michelangelo.

La giuria, su proposta di Alvaro, ha voluto poi segnalare un nome: Italo Scarfiello, da Carignola, e dunque pugliese. Non si sa chi sia Scarfiello. E' un nome nuovo. Il suo manoscritto, «Pupazzi», manca di lingua, in parte si abbandona al dialetto, ma è vivace. «Pupazzi» descrive in maniera satirica il drammatico strazio dei soldati dopo il 25 luglio. L'opera è raccolta nel tempo dal 25 luglio del 1943 all'8 settembre. Incomincia dal bombardamento di Anzio, dove si trova il soldato Scarfiello; poi tratta della Puglia e ancora del viaggio per risalire la penisola fino a Torino, e qui si conclude in un treno carico di deportati che i tedeschi dirigono in Germania.

d. m.

I denti buoni *rimangono* buoni

perchè la schiuma Kolynos

PULISCE e PENETRA

fra i denti

La carie dentaria spesso trova la sua origine nella fermentazione di residui del cibo rimasti fra i denti. È difficile toglierli, ma il KOLYNOS preparato con speciali sostanze, esattamente dosate, produce un'attiva schiuma detergente che, penetrando fra i denti, rimuove ogni residuo e pulisce a fondo da ogni lato. Sciacquando, la bocca rimane deliziosamente fresca e i denti, veramente puliti, ritrovano il loro sano splendore.

Fidarsi della sorte? No!

la vostra pelle è troppo preziosa!

Ogni mattino può essere evitato adoperando con fiducia la Crema da Barba Palmolive che soddisfa milioni di uomini in tutto il mondo.

La Crema da Barba Palmolive ha tutti i requisiti per proteggere la vostra pelle e per rendere facile e piacevole la rasatura: la sua schiuma abbondante, soffice e persistente ammorbidisce rapidamente la barba, mentre l'olio d'oliva in essa contenuto evita ogni irritazione e lascia il viso morbido e vellutato.

FORMAGGIO BIANCANEVE latte purissimo

...è come panna!

formaggio fresco di

Locatelli

Reumatismo

...PERCHÉ SOFFRIRE INUTILMENTE?

Applicate semplicemente il vecchio, tradizionale Sloan. Esso presto un benefico calore si diffonderà sulla parte colpita, ed il dolore, a poco a poco, scomparirà.

USATE SEMPRE IL LINIMENTO SLOAN CONTRO REUMATISMI, LOMBAGGINI, SCIATICA, TORCICOLLO, DOLORI NEVRALGICI, CONGESTIONI DA FREDDO, ECC.

LINIMENTO SLOAN LENISCE IL DOLORE

Attenzione! PROVATE IL LINIMENTO SLOAN - FOMATA

Battaglia contro la poligamia delle nuove "figlie del Nilo,,

Fascino della danza allusiva, volgarmente detta "del ventre,, - A colloquio con Doria Shafik, che studiò filosofia alla Sorbona - E' inumano che l'uomo possa ancora dire alla moglie: "Basta, grazie, vattene a casa tua,, - Film d'amore senza baci

(Dal nostro inviato speciale)

Il Cairo, febbraio.

Ho incontrato due donne a loro modo eccezionali. La prima l'ho vista in un bonario locale notturno, in piazza dell'Opera, frequentato soltanto dagli egiziani; l'altra in un moderno ufficio, in una centralissima via del Cairo. La prima la si può vedere tutte le notti, poco dopo le undici, pagando il biglietto d'ingresso che non costa più di cinquecento lire; l'altra invece la si può incontrare di rado, ha sempre molti impegni ed è necessario cogliere il momento opportuno per strapparle un colloquio.

Mentalità orientale

Della prima non ricordo più il nome. E' una ballerina di danze orientali o, meglio, di una unica danza, quella che noi con facile malignità e con sottintesi di cattivo gusto chiamiamo «del ventre». La nostra balordaggine nasce non soltanto dal fatto che una danza abbia questa denominazione, ma anche perchè crediamo di sapere che cosa sia avendola vista in molti film americani od in qualche sciagurato spettacolo di varietà europeo. In realtà è una danza nello stesso tempo complicata e semplice. Complicata per l'abilità fisica che richiede, una specie di ginnastica e di scioltezza dei fianchi, della vita e semplice per le poche risorse di figure e di passi. Infatti gambe e piedi, petto spalle e mani non vi partecipano quasi mai. Il fascino di questa danza risiede quindi nello spirito con cui viene eseguita. E' una danza sensuale ma non segreta od allusiva, bisogna possedere una particolare mentalità per interpretarla. Le nostre danzatrici non lo avranno mai e può darsi che fra qualche tempo, quaranta o cinquant'anni, anche in Egitto non ci sarà più. Per capire tale mentalità bisogna ricordare in quale modo è vissuta la donna egiziana sino a ieri e come ancora essa vive oggi.

Tutto ciò potrebbe anche risultare incredibile eppure una donna come quella riflessa certe condizioni sociali e determinati rapporti tra uomo e donna che per noi più che tramontati sono persino non pensabili. Simile considerazione mi venne alla mente durante un veloce colloquio con Doria Shafik, presidentessa di una Unione che si chiama «Bent El-Nil» (cioè Figlia del Nilo), la seconda donna eccezionale da me incontrata al Cairo. Ad un certo punto del nostro discorrere saltò fuori che la nuova figlia del Nilo, intendo, tra l'altro, l'abolizione di due cose, vogliono insomma che in Egitto l'uomo non sia più poligamo e non abbia più la possibilità del «ripudio», cioè di poter dire alla moglie: basta, grazie, vattene a casa tua. Mentre madame Doria Shafik mi parlava, io tornai col pensiero alla ballerina e cominciai a rendermi conto della particolare mentalità che è necessario per poter danzare a quel modo: una mentalità nata nell'atmosfera della possibile poligamia, del possibile ripudio, dell'harem possibile ancora sino a pochi anni fa, e di altre cose, che dirò più avanti.

Il velo e l'harem

Doria Shafik ha studiato filosofia alla Sorbona di Parigi. Ha scritto una tesi di laurea che, presa a poco, s'intitola «La donna nell'Islam», conosce dunque bene la storia, i segreti, i perchè d'una situazione che si trascina da secoli, tenendo l'Egitto un po' in disparte tra i Paesi di vera moderna civiltà. Si è messa al lavoro con tale impeto che molti la guardano male, altri segretamente la detestano, altri ancora la combattono persino in modo sleale. Al mio confronto madame Charawi, la prima donna che ebbe il «coraggio» di passeggiare per le strade del Cairo senza velo sulla faccia, un'altra famosa rivendicatrice dei diritti femminili, diventa poca cosa. Questa Charawi, dopo anni di lotta, convinse la donna egiziana a mostrarsi in pubblico senza coprirsi con il velo, riuscì a mandare all'aria l'usanza dell'harem togliendo così le sue compagne da una reclusione secolare ed infine ottenne che venissero accettate nelle università. Non è storia remota: basta voltarsi un attimo, sono cose del 1930.

Ma da allora non si è fatto più nulla. E adesso Doria Shafik, che è una donna alta, ancor giovane, volitiva come potrebbe esserlo il direttore di una grande officina, esclama: «Abbiamo tolto il velo, abbiamo abbandonato l'harem, riconquistiamo un'istruzione uguale a quella dell'uomo. Di fatto gli siamo dunque pari; si tratta di esserlo anche di diritto». Ho la sensazione che Doria Shafik darà del filo da torcere al Governo e non sarà certamente facile farla tacere. Subbene in Egitto tutti siano molto cauti nel parlar male di chi comanda, madame Doria Shafik dice quel che pensa in maniera chiara: «Intanto cominciino col darci i diritti politici. Vogliamo poter votare e soprattutto vogliamo poter essere elette alla Camera dei deputati». Aggiunge quasi con aria di sfida: «Domanderemo al nostro Governo che atteggiamento avrà di fronte all'O.N.U. il quale ha invitato i Paesi aderenti ad accordare alle donne i diritti politici. Come risponderemo a tale invito? Almeno moralmente l'Egitto è impegnato». Ed ancora aggiunge, ma adesso con aria preoccupata: «Questi diritti bisogna ottenerli presto per non essere superate persino dalle nostre sorelle musulmane del Pakistan e della Siria».

Citando il Corano

In realtà Doria Shafik non intende perdere tempo. Mentre mi parla trova anche modo d'offrirmi con grazia femminile il caffè, di dare ordini con piglio virileggiante ad una segretaria, di rispondere al telefono e di tener d'occhio un fattorino che anch'io vedo salire nell'anticamera dalla sede dell'Unione Bent El-Nil, nella casa di questa attivissima nuova figlia del Nilo. Ad ogni domanda, ad ogni difficoltà che uno immagina debba esistere, madame risponde con prontezza. Se magari le dite che poligamia e ripudio troveranno un valido sostegno nella religione, lei sorride felice, «No — risponde — scompariranno presto e sarà la nostra vera vittoria. A questo due cose il vero spirito dell'Islam è contrario».

E' naturale che lei abbia familiari simili argomenti. Lei sa che una volta gli arabi avevano otto o dieci mogli e la faccenda era giustificata dal grande numero di femmine in rapporto a quello dei maschi; poi venne Maometto ad imporre dei limiti. Con naturalezza Doria Shafik cita il passo d'un versetto del Corano, che dice: «Potrete sposare due, tre, sino a quattro donne, a condizione però d'essere giusti verso di loro». E con questo? Subito madame trionfante fa notare che nello stesso versetto, poco più in basso, si legge: «Ma non riuscirete ad essere giusti con loro, anche se cercherete di esserlo». Una faccenda è risolta. In quanto al ripudio madame spiega che più il defunto rettore della università teologica di El-Azhar, Mustafa El-Maraghi, nel 1936 aveva preparato un progetto di legge, gli si dà dunque ascolto una buona volta. Non poteva rispondere nulla. Non soltanto ero all'oscuro di queste grosse questioni, ma anche ero paralizzato dall'entusiasmo quasi fanatico della mia interlocutrice. (Più tardi mi cercai un copia del Corano, lessi al capitolo quarto il secondo versetto a cui si riferisce Doria Shafik e m'accorsi che lei lo interpreta in modo cavilloso per non dire fantasioso; in quanto al rettore, morto senza che il suo progetto di legge diventasse legge, non chiedeva lo annullamento del ripudio, ma soltanto un nuovo regolamento per evitare gli abusi).

Paffute e pigre

Ascoltate queste notizie, dette velocemente come se invece d'essere seduti nella lussuosa sede dell'Unione Bent El-Nil fossimo in una stazione, angosciati dalla vicina partenza del treno, mi sentii annunciare: «In questo metodo per raggiungere quanto ci siamo prefisso, sarà per ora di carattere persuasivo». Fece una sosta perchè riflettessi e gustassi la magnanimità di quell'essere persuasivo; poi completò la frase: «Cercheremo cioè di far capire agli uomini che non vogliamo far loro concorrenza, ma soltanto collaborare». Infine mi annunciò che il programma femminista era integrato da un piano d'azione di carattere sanitario, culturale e sociale. Mi rivolgevo per questo ad una delle sue segretarie.

Io dissi di sì, perchè combinai con una segretaria un nuovo appuntamento e adesso mi resta soltanto da chiederle scusa se mi sono dimenticato d'andarvi. All'ora stabilita ero in un cinema e vedevo una pellicola egiziana. Mi trovavo in uno di quei locali che gli stranieri non frequentano, in mezzo ad un pubblico interamente musulmano. Le donne erano tutte massicce e davvero orientalmente vegetative come una certa retorica vuole che siano. Per lo più erano giovani, dei capelli lunghi, forti e nerissimi, della pelle lattea, ma paffute, ma inverosimilmente rotondeggianti e con un'aria di imprecisabile pigrizia. Ognuna aveva in grembo un pacchetto di dolci dolcissimi; e tutte mangiavano e ridevano come scolarette davanti ad una inusitata trama amorosa. I loro uomini avevano posa di pazienti padroneggiata mista ad un'ombra di protezione.

Ma ho detto che la trama era inusitata e bisogna che aggiunga qualche altra parola. Perchè succeda questo: nel Paese, dove sono possibili poligamia e ripudio della moglie, non è permesso mettere in un film la scena di un bacio; anzi, è proibito pubblicare fotografie di donne che fanno ginnastica ritmica perchè la censura ritiene quegli atteggiamenti licenziosi. Quando seppi simili notizie cominciai a pensare che davvero madame Doria Shafik deve lottare contro uomini ben curiosi. Speriamo che, presto o tardi, riesca a far mettere un bacio in un film d'amore e che anche tutto il resto le vada bene. Questa volta le nuove figlie del Nilo sono decise a spuntarla.

Enrico Emanuelli

INTERVENTO DEL MEDICO CONTRO IL LABURISMO

Non consigli igienici, ma politica

(Dal nostro inviato speciale)

Londra, 20 febbraio.

Pochi per un verso, i tre giorni che ci dividono dalle elezioni sono lunghi e pericolosi per un altro. Parole che turbano gli animi si fa presto a dirle e altrettanto presto si può verificare qualche fatto capace di influenzare la massa in aspettativa degli incerti e anche di coloro che avrebbero già deciso. Su questa cose ci sta appunto meditando ai quartier generale dei partiti, e di queste cose ha mostrato di preoccuparsi Attlee l'altro ieri, avvertendo che, discussi tutti gli argomenti essenziali, le eventuali grosse trovate dei prossimi giorni sarebbero trucchi e manovre elettorali.

Laglas impressionante

Grosse trovate e sensazionali colpi di scena in realtà non se ne sono avuti. Ma tre colpetti li ha dati Churchill, prima deplorando il razionamento della benzina, poi toccando repentinamente questioni di politica estera, le quali sembravano destinate, per tacito accordo, a rimanere fuori del dibattito, e infine biasimando le troppe tasse. Dicendo «infine» non intendiamo escludere che Churchill, che stasera tiene a Manchester l'ultimo suo grande discorso, non ne pensi delle altre; e pare che la sua impulsività sia un po' il terrore del suo stesso partito, essendo egli convinto di partire in quarta senza avere consultato nessuno e magari comportandosi come un elefante in un negozio di porcellana.

Se i tories dovessero uscire vincitori dalle urne, ricordate che la loro vittoria probabilmente è merito di un soldato finora ignoto, il dott. Charles Hill, il popolarissimo medico della radio inglese. Non so da quanto tempo, il dott. Hill esala parlare alla radio di problemi di igiene, dando consigli pratici — e seconda del male in voga e delle stagioni — sull'influenza e la lombaggine, sul modo migliore per prendere il sole sulle spiagge e sulla leggerezza delle madri che, nelle feste natalizie, lasciano fare ai ragazzi scorpacciate che, a feste finite, richiedono purganti e dieta. Per le elezioni, il dott. Hill figura sulla lista dei conservatori e la settimana scorsa, presentandosi al microfono, ha detto: «Questa sera non è il medico della radio che parla. Non vi parlerò di malattie di bambini o della sciatica, bensì di politica. Dirò quello che sinceramente penso, parlando non per gli altri e non per i medici, ma per me stesso, uno dei tanti candidati».

Nessuno aveva supposto che il medico fosse anche un formidabile oratore politico, dotato di logica impressionante, e nessuno si è stupito che il medico si valesse all'esordio della sua competenza specifica. Passando subito all'igiene, ha detto. I socialisti affermano che la media della mortalità è oggi la più bassa mai registrata e che mai sono morti così pochi bambini e così poche madri. Bisogna perciò votare il laburismo, perchè è stato il laburismo a farlo. Ma la media della mortalità è andata diminuendo di continuo dal principio del secolo, con lievi varianti, in quanto da anni il benessere degli uomini è andato aumentando senza posa.

La media della mortalità delle partorienti ha incominciato a decrescere dal 1935 e da allora è diminuita sempre più; sia grazie al Cielo. Come ai conservatori non spetta il merito della diminuzione notata a partire dal 1935, ai socialisti non spetta quello dell'accentuarsi del progresso in tal senso: «Temo — ha esclamato il dott. Hill — che il merito sia stato delle vitamine e non dei deputati, della penicillina e non degli uomini politici. Le statistiche insegnano che fra il 1920 e il 1945 la durata probabile della vita è cresciuta di 9 anni per le donne e di quasi altrettanti per gli uomini». Il latte e i pasti nelle scuole furono introdotti prima della guerra. Non è vero che lo scorso Natale, come ha detto alla radio il laburista Priestley, sia stato il più bello mai celebrato: fra le due guerre mondiali il dott. Hill (la madre, rimasta vedova con tre figli, era costretta a lavorare per mantenere la famiglia) ebbe in regalo giocattoli che costavano pochi scellini, pur essendo assai migliori di quelli che oggi costano sterline. «Anche noi, quando eravamo bambini, eravamo paffutelli, e se è esatta l'asserzione di Strachey che in calorie e proteine si riceve come prima della guerra, è anche esatto che si riceve meno carne, meno latte e meno formaggio che nel 1945. Però, concludo ironico, se la scienza si appaga di somme, non dobbiamo lamentarci». Segui la parte puramente politica.

Un'incognita

Il medico non aveva finito di parlare che il telefono si diede a squillare nella sua abitazione e nello studio della radio londinese: poi incominciarono ad arrivare telegrammi da ogni parte dell'Inghilterra e in 24 ore se ne contarono quattromila. Telefonò due volte lo stesso Churchill. Dall'oggi al domani il dott. Hill, padre di cinque figli, era diventato una figura nazionale di primo piano e si correva ad intervistarlo. Certe frasi da lui pronunciate nel discorso hanno acquistato popolarità e può darsi che si sia stata una ripresa nella vendita degli undici libri da lui scritti. Naturalmente il discorso è stato stampato e distribuito. Ora, se l'effetto dei discorsi tenuti alla radio dai leaders può essere abbastanza facilmente accertato, quello della popolare chiacchierata del popolare dottore della radio, data la sua diffusione capillare, non è accertabile altrettanto facilmente. Molti considerano il discorso una delle incognite che potrebbero influenzare il voto di giovedì, e il *Sunday Times* lo considera addirittura una risultà dell'attuale campagna, anzi il fatto che ha rinvigorito le speranze dei conservatori. La voce del dott. Hill comunque è definita la più efficace che in Inghilterra si conosca per la radio, e sono andati a chiedergli se per mantenerla egli, da buon medico, faccia gargarismi o inalazioni: «No no — ha risposto il dottore — fumo soltanto».

I sondaggi nei quali in tutta la Inghilterra si voterà giovedì saranno all'incirca trentamila, non molti data l'estensione del Paese e la scarsità dei mezzi di trasporti. Se il tempo è bello — come un temerario meteorologo lascia oggi sperare, incurante della pioggia ininterrotta — l'affluenza sarà notevole. In caso contrario l'irritata atmosfera potrà creare anche la possibilità di sorprese. Nelle zone rurali i candidati potranno far circolare non più di un'automobile per ogni 1500 elettori e nelle città una per ogni 2500. Se non si stancheranno gli elettori si sfascieranno le macchine.

Italo Zingarelli

Georges Revara implicato nello scandalo dei generali, sta parlando con i giornalisti

GIORNATA MOVIMENTATA AL PROCESSO DI LUCCA

L'affermazione d'un imputato scatena un tumulto nell'aula

Parole grosse tra difesa e P.G. - La seduta sospesa - Tutti negano in coro - Una donna presa da un attacco epilettico in gabbia

Lucca, 20 febbraio.

Con l'interrogatorio degli imputati detenuti perchè accusati di reati maggiori, il processo per la rivolta di Abbadia San Salvatore è entrato stamane in una atmosfera piuttosto arroventata e si è verificato un violento incidente, tanto che il Presidente Renis ha dovuto sospendere l'udienza.

Il «fattaccio» è avvenuto durante la deposizione di Luigi Toller, detto il «Sordo», imputato di essere stato sui monti ben provvisto di armi da guerra. A suo tempo egli aveva indicato come complici una cinquantina di odierni coimputati, dei quali fece chiaramente il nome ai carabinieri e che ripetè in maniera inequivocabile al giudice istruttore: oggi nega tutto.

La storia di due denti

«Fui costretto dai carabinieri — dice il Toller. — Dovetti parlare per forza...», e questa «forza», secondo l'imputato, sta nel fatto specifico di essere stato maltrattato. Il maresciallo Palma gli dette dei colpi tali che — secondo le sue parole — gli caddero due denti, e l'imputato ha tolto di tasca una specie di scatoletta che conteneva questi due denti, che ha mostrato alla Corte, come ha mostrato le gengive vuote. Il «colpo di scena» di stamane è stato questo: del resto, se ne parlava da giorni, ma sia il Presidente che il Procuratore Generale hanno dato alle dichiarazioni del Toller un peso molto relativo, anche perchè l'imputato aveva detto che i denti gli erano caduti un mesetto circa dopo.

— Perchè — domanda il Presidente — al giudice istruttore che vi interrogava senza picchiarvi non dichiaraste le cose come avete fatto solo oggi?

Il Toller risponde che il giudice istruttore era un spurato che non gli ispirava alcuna fiducia, anzi gli metteva paura. Ma il Presidente gli contesta una circostanza indubbiamente grave:

— Quando vi trovavate nelle carceri di Lucca faceste chiamare il giudice istruttore dott. Cipriani e a lui chiedeste di non far sapere che eravate stato voi a indicare i nomi dei vostri correi per paura di possibile vendetta.

— Non è vero, non dissi nulla, io non ho paura di nessuno — risponde il Toller.

— Perchè quando eravate in carcere non vi facesta visitare dal medico? — chiede il P. G.

— Non mi fidavo di nessuno, neppure del medico.

E' a questo punto che scoppia il piccolo tumulto perchè fra il P. G. e i difensori avvocati Paoli e Romei corrono parole piuttosto grosse e vivacissime. I due difensori insorgono contro il P. G. per taluni suoi apprezzamenti. Gli altri difensori dicono la loro con voce piuttosto concitata e volano anche pugni sui tavoli.

Il Presidente scampanella, eccitato anche lui, e scattando per togliere la seduta avverte che decisamente non tollererà più queste scenate indegne in un'aula di giudizio, e se ne va con la Corte.

Un quarto d'ora dopo il comm. Renis riprende la seduta e ammonisce che al ripetersi di simili deplorevoli incidenti saprà prendere i più severi provvedimenti.

L'interrogatorio del Toller continua ora in un ambiente apparentemente calmo, ma sempre teso. Di lui ora il Presidente fa leggere tutte le dichiarazioni rese ai carabinieri e al giudice istruttore, dichiarazioni conformi a una accusa precisa della colpevolezza sua e di altri suoi compagni. Ma il Toller replica, chiaro e inflessibile, che non è vero nulla quello che gli fecero dire a quel tempo; la verità è quella affermata oggi in udienza, cioè lui non ha fatto niente e sui monti non c'è stato.

Prima del Toller era stato interrogato Luigi Mirti, detto «Roma», accusato di detenzione di armi da guerra, uno, insomma, dei fanatici esodo in ricostagna dopo il fallimento della rivolta in paese, naturalmente ora nega tutto. Analogamente si comportano Corinto Bellotti e Mario Capecchi accusati degli stessi reati.

A Piancastagnaio contro Primo Guidotti fu accerchiato, picchiato e gettato in una vasca d'acqua. L'accusa indica quali autori di questa prodezza Gino Bechini, Marcello Eugeni, Vittorio Domeniche e Gianfranco Balocchi, ma essi seguono ormai la scia arcinota: «Non sono stato io», hanno detto uno dopo l'altro.

Nell'udienza pomeridiana viene rievocato un altro episodio di violenza: certo Pietro Coppi il 14 luglio si vide entrare in casa una turba di scalmanati, che, misero tutto sossopra. Fra i tanti, sono state riconosciute le donne Palmira Visconti, Egle Nuciotti, Leda Piccinetti, Maria Piccini e Maria Pinzi. Anche esse a una voce negano.

Una protesta del P. G.

Rolando Perini poi racconta che egli, procedendo per Abbadia, vide uno stuolo di persone che rincorrevano certo Firenze Magi, che venne maltrattato e percosso. Fra i fermati vi fu anche lui, che, dice, non c'entrava per nulla. Fu schiaffeggiato, dichiara, dai carabinieri e, anzi, indica come colui che lo colpì, un giovane carabiniere in alta uniforme che proprio in quel momento nell'udienza prestava servizio d'onore a destra del Presidente Renis. Il Presidente dispone la sostituzione del carabiniere, che verrà udito come teste.

Due donne, Jolanda Perugini e Mary Sardini devono rispondere di essere entrate con altri in casa di Virgilio Sabatini e di avere commesso atti di violenza. Ambedue negano. La Sardini aggiunge una circostanza nuova: il 19 luglio fu fermata per un primo interrogatorio e la sera successiva, mentre era in camera di sicurezza un ufficiale dei carabinieri, che poi si seppe essere il tenente Furietta del comando di Chiusi, le disse che l'avrebbe mandata a casa stracciando ogni addebito a suo carico se avesse fatto i nomi di coloro che erano andati sui monti con le armi. La ragazza rispose di non sapere nulla e, a quanto essa afferma, l'ufficiale le avrebbe fatto delle moine, ma sempre invano. «Per questa mia riluttanza sono stata in prigione nove mesi» ha concluso la Sardini.

«Ma qui si fa il processo ai carabinieri o ai responsabili dei fatti di Abbadia? — si chiede, scattando e protestando, il procuratore generale. Il dibattimento ha preso questa piega; sia citato pertanto telegraficamente il tenente Furietta e se le accuse risulteranno false mi riservo di incriminare la Sardini per calunnia».

Durante il tempo in cui la Corte è rimasta in camera di consiglio per decidere sulla richiesta, la Sardini è stata presa da un violento attacco epilettico ed è stata portata fuori dall'aula. La Corte ha poi respinto la richiesta del P. G. perchè il ten. Furietta figura già fra i testi di accusa.

Per i bambini greci deportati in Jugoslavia

Zurigo, 20 febbraio.

Il Consiglio internazionale delle donne, nel quale sono rappresentate 29 nazioni, ha inviato al maresciallo Tito una lettera che rifacendosi ad una seduta del 18 gennaio esprime interessamento e preoccupazione per la situazione dei bambini greci deportati.

«Noi riteniamo — dice la lettera — che i genitori dovrebbero essere i soli giudici della località dove ritengono più conveniente mettere i loro bambini nel caso che essi se ne dovessero separare in modo permanente o temporaneo. A seguito delle informazioni dateci dall'organizzazione delle Nazioni Unite, sappiamo che un gran numero di questi bambini è ancora ospitato nel vostro paese. Ci prendiamo la libertà di indirizzarci a voi, sig. primo ministro, nella speranza che elevandovi al di sopra di tutte le questioni politiche, vogliate prendere la decisione tanto desiderata dalle madri di cui noi siamo le interpreti».

Le vette nel Sahara scalate da Ghiglione

Roma, 20 febbraio.

La spedizione italiana Ghiglione-Girando-Mezzatesta, secondo comunicazioni pervenute al Ministero degli Esteri, ha scalato numerose vette dell'Hoggar nel Sahara Centrale, fra cui la massima, ossia il Tahat, di 3004 metri.

LUCE DOPO SETTE ANNI

Il genero a scopo di rapina fece strage della famiglia

Palermo, 20 febbraio.

Nella notte del 2 dicembre 1943, in contrada Bruca di Inici (Trapani), venivano barbaramente assassinati il 56enne Sebastiano Di Salvo, la moglie, Antonina Ilardi di anni 58 e il figlio Vito di 23. Il triplice delitto rimase avvolto nel mistero e le indagini svolte non avevano raggiunto alcun risultato. Di recente, le investigazioni venivano affidate al CFRB. Il capitano De Sio, dopo una serie di tenaci ricerche, riusciva fare luce sul delitto e a trarre in arresto gli autori. E' risultato che i coniugi Di Salvo erano stati, insieme al figlio, uccisi a scopo di rapina su istigazione del genero Antonino Aguanno, di anni 35, il quale aveva spinto a consumare il triplice delitto i suoi complici Tommaso Lena, di 25 anni, la sorella di questi, Biagia, di 23 anni, e la 62enne Ninfa Attardo, tratti in arresto. E' stato accertato che l'Aguanno, dopo il triplice delitto, per ben due volte, aveva tentato di uccidere Tommaso Lena al fine di sbarazzarsi del complice e pericoloso testimone che da qualche tempo lo ricattava. Il Lena è responsabile anche di omicidio in persona del carabiniere Salvatore Fanara.

I coniugi di Cuneo morti per le esalazioni della stufa

Cuneo, 20 febbraio.

Oggi nell'obitorio dell'ospedale civile di Santa Croce di Cuneo ha avuto luogo la necroscopia dei due cadaveri di Costanzo Giovanni e Ferrero Ferdinando che il 17 corrente furono trovati nel letto, due mesi dopo la morte, nel loro appartamento posto al secondo piano dello stabile di via Roma 43. L'esame necroscopico è stato condotto dal prof. Tovo Camillo dell'istituto di medicina legale di Torino, coadiuvato da assistenti, il quale avrebbe stabilito come causa della morte l'avvelenamento per ossido di carbonio.

I due poveretti sarebbero andati a letto con la stufa accesa carica di segatura; per la combustione incompleta di questa forse a causa anche del mancato tiraggio della stufa si è sviluppata una forte esalazione di ossido di carbonio

ASPICHININA

per la cura razionale del

RAFFREDDORE e DELL'INFLUENZA

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere.

CRONACHE DELLO SPORT

Il discusso goal del Milan lascia immutato il campionato

Tutte e tre le capolista hanno vinto - Troppo saltuario il Torino

Era attesa al varco questa ventiduesima giornata di campionato, come una di quelle che dovevano portare un chiarimento alla controversa questione di testa della classifica. Ed invece non ha chiarito nulla ed ha lasciato la situazione tale e quale come essa era. La Juventus che giocava in casa non ha trovato affatto nell' Atalanta quell'ostacolo difficilissimo che ritenevano i più, e si è assicurato i due punti con relativa semplicità. L'Inter che affrontava a San Siro quella bella e lanciatissima squadra che è la Fiorentina di quest'anno, ha dovuto ricorrere alla sua più riposta risorsa per vincere, ma ha vinto in modo meritato.

Il Milan che si trovava di fronte alla prova più ardua, chiamato come era ad operare sul rischio terreno della lontana Palermo, è stato quello che, del terzetto, ha dovuto lottare colla difficoltà maggiore: se la è vista brutta, ha dovuto combattere a denti stretti, ma, per quanto a mezzo di una rete che ha dato luogo a discussioni ed incidenti, ha finito per spuntarla anch'esso.

Tutto come prima quindi, colla Juventus in testa, col Milan ad un punto di distanza, coll'Inter staccato di cinque lunghezze dal primo e di quattro dal secondo. E con tredici tappe da percorrere che equivalgono a ventisei punti ancora in disputa. Hanno avuto fretta coloro che consideravano come risolto senz'altro il problema del primato. E' ancora lunga da percorrere la via che può condurre ad una soluzione definitiva.

La temperatura anormalmente calda per il mese di febbraio, che si è avuto a registrare domenica, veniva considerata da molti come un elemento d'ambiente che avrebbe avuto influenza negativa sul rendimento di parecchi fra i giuocatori. Effettivamente diversi fra di essi si sono trovati in sofferenza, particolarmente i nordici, che amano il freddo ed i terreni pesanti. Ma il fenomeno, per le squadre che occupano le posizioni di testa come per le altre, non ha dato luogo a risultati a sorpresa.

Una unità sola è crollata clamorosamente — e nessuno ha pensato a darne colpa al calore —: il Torino. Da Busto Arsizio i granata sono tornati sconfitti per sei a uno: dopo nove minuti di giuoco perdevano per tre a zero, e trentacinque minuti dalla fine il rovescio aveva assunto le proporzioni di un cinque a zero. L'undici ha l'attenuante di essersi presentato in campo largamente incompleto, ma è comunque impressionante come esso sappia allinearsi a prove brillanti prove disastrose.

Nella lotta per sfuggire alla retrocessione, le cose sono andate nel migliore dei modi per il Bologna e la Pro Patria, hanno dato una piccola soddisfazione al Venezia, ed hanno avuto esito decisamente negativo per il Bari ed il Novara. Meglio di tutti si è portato il Bologna, che, battendo in casa loro gli azzurri novaresi, ha registrato la sua prima vittoria della stagione in campo esterno. Torna invece in cattiva situazione il Novara, anche perchè è stato raggiunto in punteggio dalla Pro Patria del cui successo già si è detto, ma peggio di tutti sta il Bari — naturalmente a dare il Venezia come definitivamente spacciato — il Bari che non si vede come possa salvarsi, data la sua totale inefficienza in trasferta. Lontani dai «patrii lari» i baresi non sono ancora riusciti a riportare nè una sola vittoria nè un solo pareggio, hanno disputato quattordici partite ed hanno subito quattordici sconfitte.

Vittorio Pozzo

Baldini e Ballico a riposo per fratture

Genova, 20 febbraio.

Baldini e Ballico, che in seguito ai noti infortuni durante l'incontro col Venezia sono stati ricoverati ieri sera nella clinica Bertani, sono stati visitati dai professori Maccaggi e Catterina, che hanno riscontrato la frattura del perone destro in Baldini e del perone sinistro in Ballico. Entrambe le fratture sono avvenute per contrazione muscolare e per la susseguente caduta a corpo morto. Nel pomeriggio di oggi gli arti dei due giocatori sono stati ingessati. E' previsto un periodo di sessanta giorni per la guarigione di ognuno e di circa tre mesi prima che i due giocatori possano riprendere la loro attività.

La Sampdoria ha vinto a Viareggio il torneo giovanile di calcio battendo la Roma per 3-1 (0-0). Per il terzo posto Fiorentina-Modena è terminato 1-1 ed il sorteggio ha favorito i «viola».

Gare di tennis e di tiro iniziate a Sanremo

Sanremo, 20 febbraio.

L'inizio del 39° torneo internazionale di tennis a Sanremo ha fatto registrare oggi questi risultati: singolare maschile libero: Clerici-Colotti 6-2, 6-4; Bellani-Moreno 6-2, 6-0; Lazzarino-Caretto 6-2, 6-1, 6-3; Brusti-Pirro O. 6-1, 6-3. Singolare femminile libero: Tonolli-Brayda R. 6-2, 6-1.

Gli iscritti al grande torneo maschile sono 64; fanno spicco nel tabellone i nomi di Cucelli, M. Del Bello, Gandini e Sada, del francese Cochet, dello svedese Johnson.

In campo femminile è favorita dal pronostico Annalisa Rossi; le contenderanno il successo specialmente l'austriaca Strecker, l'olandese Hermeson, la francese De Cazalet.

Intanto il romano Malini ha vinto, pure oggi a Sanremo, la gara di precampionato mondiale di tiro al piccione. Il campionato vero e proprio avrà inizio domani.

Il Totocalcio ha registrato, questa settimana, 20 «dodici» ai quali toccano lire 4.931.934. Gli «undici» risultano 794 e vincono, ciascuno, lire 131.660. Il «Monte Premi» era di lire 106.450.194, nuovo primato.

Il Totip ha registrato, questa settimana, 13 «dodici» i quali incassano, ciascuno, lire 279.601. Gli «undici» risultano 256 e vincono, ciascuno, lire 12.847; i «dieci» risultano 1599 e vincono, ciascuno, lire 2775.

La Juventus parte oggi a mezzogiorno in treno per Venezia. Canottieri sulla rive della Laguna tredici giocatori: Viola, Bertuccelli, Mannaia, Mari, Parola, Rizzotto, Muccinelli, Martino, Bontempi, Hansen, Praest, Rava e Piccinini. I bianco-neri sosterranno domattina un leggero allenamento atletico sul campo del nero-verdi.

Mialmaresso, l'interno sinistro granata è tuttora ad Acqui per la cura di fanghi; è tornato in sede, invece, Cuscela che dovrebbe riprendere gli allenamenti a giorni. Le condizioni dei giocatori, reduci da Busto sono buone, così pure di casi di Nay, Depetrini e Bersia ai quali prenderà a tornare in squadra. Comunque la formazione per la partita di giovedì non è stata ancora decisa.

Una schiera di fortunati

Vincite a decine di milioni al Lotto e al Totocalcio

Roma, 20 febbraio.

L'ultima estrazione del Lotto ha favorito particolarmente l'Italia meridionale con vincite ascendenti a parecchi milioni. A Catanzaro il conte Camillo Larussa, fratello del deputato democristiano, Domenico, ha puntato cinquemila lire per la ruota di Genova, sulla quaterna secca 7, 19, 55 e 48 che veniva estratta. Gli stessi numeri hanno recato piccole vincite a un vetturino e ad un usciere.

La somma vinta dal conte Larussa sarebbe il 40% milioni, ma egli ne incasserà soltanto 20. Difatti, per la quaterna il premio per ogni combinazione è di 80 mila volte la posta (e perciò su cinquemila lire di giuocata il premio dovrebbe essere di 400 milioni), ma la legge pone una limitazione alle vincite, stabilendo che il massimo premio per ogni bolletta sia di 20 milioni.

Un altro favorito dalla fortuna è il commerciante Rocco d'Arcangelo di Cerignola il quale ha vinto sei milioni giocando al Lotto, sulla ruota di Bari, il terno 19 40 e 83 e che già gli aveva fatto realizzare tempo addietro, un'altra vincita di un milione e mezzo. Il D'Arcangelo attribuisce la sua fortuna alla protezione di San Giuseppe che in sogno gli avrebbe consigliato di puntare sui tre numeri che di solito vengono giocati in occasione della festività dello stesso Santo.

Genova, 20 febbraio.

La signora Maria Albertani, residente a Cornigliano, da circa un anno giocava ogni settimana al lotto 10 lire puntando sulla cinquina 81, 83, 4, 19, 40 suggeritagli da un congiunto in sogno. Sabato scorso i cinque numeri sono usciti sulla ruota di Bari. La Albertani, moglie di un modesto lavoratore, e madre di due figli, uno dei quali venuto recentemente a mancare, ha ottenuto così una vistosa vincita valutata, secondo i primi calcoli, a 10 milioni di lire.

Napoli, 20 febbraio.

L'uscita dei numeri 4-22-7 di sabato scorso è stata particolarmente propizia agli appassionati del gioco del Lotto. Infatti le vincite realizzate in numerose ricevitorie cittadine ascendono a un totale di circa 60 milioni. Particolarmente difficili sono state pertanto le ricerche per identificare i fortunati neomilionari. Alcuni, quali Francesco Ocl..si, Gaetano Sevtieri, Michele Miano e Gaetano Esposito, che hanno vinto i 12 milioni alla ricevitoria numero 2 di via Messina al Museo e altri 15 milioni per altre giocate fatte presso varie ricevitorie, si sono recati in un ristorante vomerese per festeggiare l'avvenimento di certo fuori del normale. Era con loro un vecchietto, Giuseppe Amodio, che sembra sia proprio lui il mago che da tempo dirige le mosse cabalistiche del gruppo, facendogli vincere in diverse occasioni ambi e terni. Anche questa volta l'Amodio è stato quello che ha fornito il terno secco vincente. Tra i fortunati neomilionari vi è inoltre Tommaso Esposito, domiciliato al Vico Terzo Bagliivo, anche lui vincitore con lo stesso terno di ben 12 milioni.

Biella, 20 febbraio.

Una sola schedina ha totalizzato «dodici» al Totocalcio in questa settimana, nella zona piemontese. Il fortunato vincitore è l'autista Gino Borali di Ponderano occupato a Biella presso la ditta Sozzi, spedizionieri. Il neo-milionario non si è per nulla montato la testa e come al solito stamane si è presentato al lavoro, compiendo il tragitto Ponderano-Biella in bicicletta accompagnato dal figlio ventenne.

Verso le dieci il Borali è stato sequestrato dai giornalisti che lo hanno accompagnato nella redazione di un giornale cittadino sottoponendolo a un fuoco di fila di domande. In questi giorni egli non si muoverà da Biella, ma attenderà tranquillamente l'arrivo del denaro. Quanto al timore di presunti errori o di improvvise complicazioni, il Borali è perfettamente tranquillo. Daltro canto la vincita è stata confermata dalla stessa direzione del Totocalcio mentre la ricevuta della schedina è perfettamente in regola.

Nativo di Mantova, Gino Borali risiede a Ponderano da una dozzina d'anni. Ha due figli e una gilla.

Trieste, 20 febbraio.

Questa settimana nel gioco del Totocalcio un triestino ha azzeccato un 12 e undici 11; egli però ha mantenuto l'incognito avendo segnato come generalità sulle schedine solo una X. Si sa però che ha giocato ben 486 colonne per un ammontare complessivo di 24.300 lire.

Christillin primo classificato nel "Rallye„ del Sestriere

Un altro torinese, Nasi, al 2° posto - Jamot primo degli stranieri

(Dal nostro inviato speciale)

Sestriere, 20 febbraio.

Tutti lieti, stamane al Sestriere, del brusco voltafaccia del tempo, che dopo le prime due giornate — di questo trittico del Rallye — più estive quasi che primaverili, s'è svegliato imbronciato, sotto uno scricchiolante velo di ghiaccio, con un'arietta veramente montanina. Contenti gli organizzatori e i concorrenti, perchè la prova complementare di velocità - ripresa - abilità, in programma per stamane, acquistava un sapore agonistico e ardimentoso che la fanghiglia della neve in scioglimento avrebbe sommerso; contenti gli spettatori di goderai, coi più interessante spettacolo, finalmente un po' di vera montagna; contenti gli albergatori e gli esercenti, che scorgono un provvidenziale presagio di prossimo rifornimento della bianca materia prima locale.

La prova di stamane, destinata a discriminare gli eventuali «ex-aequo» ed a introdurre un pizzico di difficoltà sportiva nella facile, se pur lunga, fatica turistica del Rallye, consisteva in una corsa di velocità a cronometro su un chilometro di neve gelata, in salita, dal piazzale sottostante l'albergo Duchi d'Aosta al piazzale delle autorimesse alla sommità del borgo; su quest'ultimo era disposto un breve percorso a ferro di cavallo da compiersi dapprima a marcia indietro poi, con una nuova inversione in marcia avanti. Il tratto di piazzale destinato a questa «gimkana» era cronometrato indipendentemente, con una formula che gli dava una forte prevalenza nel calcolo del punteggio.

Tutto si è svolto regolarmente. Il primato assoluto del Rallye — e con questo la Fiat 500 giardinetta stessa in palio quale primo premio — son toccati ad Emilio Christillin, su Aprilia, residente a Torino, ch'è andato a iniziare l'itinerario ufficiale da Parigi, provenendo, come percorso supplementare, da... Palermo! Egli ha così non solo conservati immuni da penalizzazioni i 500 punti in dotazione, ma li ha aumentati a 628.

Con un punto di vantaggio, sino alla prova complementare, era Emanuele Nasi, che ha compiuto con la Fiat 1500 lo stesso percorso, e che è finito secondo in classifica generale con 626 punti. Terzo assoluto è un altro torinese, Sertorio, che con la «Topolino» ha fatto il giro di Marsiglia partendo da Trapani, e totalizzando così 621 punti.

Nella classifica per classi, ai posti d'onore si sono particolarmente affermati, in larga percentuale, i concorrenti stranieri: secondo delle 750, distro Sertorio, è il francese Jamot, sulla piccola Dyna Panhard (Brest-Roma: punti 616); terzo Mazalon (Bayonne-Roma); quarto Agrifoglio, sulla «Topolino» (Reggio Calabria-Marsiglia).

Tra le 1100, il primo, Laudy, giunge da Calais, via Marsiglia; il secondo, Dattner, da Dieppe, via Torino-La Spezia; il terzo, Sandt, da Nizza, via Parigi. Una valorosa guidatrice, Cooke Joy, proveniente da Birmingham via Marsiglia, è terza classificata delle classe 2000, dietro Christillin e Nasi, e vincitrice della Coppa delle Dame. La classe massima è appannaggio del varesino Locatelli che, in partenza da Napoli, ha raggiunto il Sestriere via Parigi, con la grossa Studebaker; seguono l'inglese Warthon su Ford e il francese Trollet su B.M.W. Complessivamente hanno raggiunto il traguardo in tempo massimo 99 vetture.

Il successo, anche se è stato un po' amaro con la massa dei concorrenti italiani, (e sotto un certo aspetto, meno contingente, appunto per questo) è dunque da qualificarsi brillante, per la rinascita italiana di questo tipo di gara, monopolizzata sinora dal celebre evento annuale di Montecarlo. Successo di prestigio, di organizzazione, di propaganda turistica internazionale. Collaudo in grande stile del fascino del Sestriere. Lodi pressochè incondizionate, da parte di tutti i concorrenti stranieri, delle nostre strade, della nostra ospitalità, persino — ed è tutto dire! — della nostra disciplina stradale. Il che significa che tutto il mondo è paese: come appunto questi «rallyes» tendono a dimostrare.

Aldo Farinelli

Classifica generale: 1. Christillin (Italia), su Lancia, p. 628,99; 2. Nasi (Italia), su Fiat 1500, p. 626,54; 3. Sartorio (Italia), su Fiat 500, p. 621,06; 4. Jamot (Francia), su Panhard-Dyna, p. 616,94; 5. Locatelli (Italia), su Studebaker.

Coppa delle signore: 1. Cooke Joy (Inghilterra), su Ford Anglia, con punti 607,97; 2. Forchino A. (Italia), su Lancia Aprilia, con p. 580,68; 3. Lang Marie (Olanda), su Fiat 500-C, p. 565,35.

Classifica itinerario Marsiglia-Sestriere: 1. Sertorio E., punti 621,06.

Classifica prova complementare: 1. Di Sambuy (Citroen), p. 99,95.

Bollettino della neve

Bardonecchia cm. 35; Sestriere 80; Colomion 70; Pian del Sole 50; Sportinia 75; Lago Mucrone 50; Issione 130; Breuil-Cervinia 150; Cogne 70; Courmayeur 60; Gressoney 80; Pila 70; La Thuile 75; Vetta Monte Camino 100; Vernante 110; Dalle Maddalena 110; Frabosa Soprana 60; Limone Palmia 150.

Fausto Coppi si è classificato ieri ad Aix en Provence nel tradizionale circuito ciclistico della Ronda di Carnevale (150 km.), vinto dal francese Carrara.

L'incontro pugilistico Mitri-Ritter, in programma per il 27 febbraio a Parigi, non si farà.

Inter-Roma si giocherà a San Siro e come Lazio-Milan, avrà inizio alle 15.30 di giovedì prossimo. Bari-Palermo e Novara-Sampdoria sono anticipate a domani.

Il vincitore Christillin

ULTIME NOTIZIE

LUNGO COLLOQUIO TRA TRUMAN ED ACHESON

Imminente la rottura tra Washington e Sofia

Le trattative dirette con la Russia rinviate fino al ritorno di Jessup da una missione in Asia ed in Europa

Washington, 20 febbraio.
La settimanale conferenza del lunedì tra il Presidente Truman e il Segretario di Stato è durata oggi assai più del normale, ed è stata circondata da tale eccezionale riservatezza da accreditare la impressione che si sia trattato di argomenti molto importanti.

Il problema urgente di cui Acheson ha discusso con Truman sembra che riguardi la rottura delle relazioni diplomatiche colla Bulgaria che non ha mai risposto alla nota di protesta americana contro la richiesta di richiamo come persona non gradita del ministro degli Stati Uniti a Sofia.

Inoltre Truman ed Acheson hanno esaminato il rapporto preparato dagli organi del Dipartimento di Stato sulla possibilità e convenienza di concludere colla Germania una pace separata.

La rottura colla Bulgaria è stata virtualmente decisa per mercoledì qualora Sofia non risponda ad una nuova nota che sarà subito inviata. Intanto i diplomatici americani sono stati avvertiti di tenersi pronti a una immediata partenza se il governo comunista bulgaro non darà soddisfazione a quello di Washington. Secondo il Dipartimento di Stato i governi comunisti possono continuare a mantenere rapporti coll'occidente solo se agiscono come governi indipendenti e non quando, come nel caso della Bulgaria e dell'Ungheria si hanno le prove che essi sono dei fantocci di Mosca.

La questione della pace separata colla Germania, sollevata da una richiesta inglese, non è ben accolta perchè la misura non avrebbe alcun vantaggio pratico e potrebbe creare difficoltà alle autorità di occupazione. Acheson aveva già preparato in tale senso una schema di risposta agli inglesi dicendo che si potrebbe semmai trattare soltanto coi governo di Bonn per cercare di regolare tra questo e i Paesi occidentali una più stretta collaborazione.

Ma questi sono solo i problemi minori; quello centrale rimane sempre la convenienza o meno di intraprendere conversazioni dirette con i russi. Infatti il senso di insicurezza ed angoscia provocato dalle previsioni di Einstein non diminuisce. Al Pentagono ed al Dipartimento di Stato si è del parere che tentare di allacciare subito rapporti distensivi con i sovietici indebolirebbe senza una sostanziale contropartita le democrazie occidentali.

Sul problema Acheson ha presentato a Truman un circostanziato rapporto politico strategico e diplomatico tenendo in particolare conto le vaghe tendenze neutralistiche emerse nelle ultime settimane. Acheson avrebbe chiesto l'autorizzazione del presidente a dare incarico all'ambasciatore Jessup ora in viaggio esplorativo in Asia ad estendere le sue indagini anche ai paesi europei, proponendo di rinviare al suo ritorno ogni eventuale passo per una conferenza dei tre grandi.

Da queste prime indiscrezioni sul rapporto di stamane risulta che Acheson non si lascia influenzare dalle vivaci e insistenti critiche alla sua politica e resta fermo nella convinzione che l'unica via che rimane aperta per arrivare ad un più pratico accordo coi russi è quella seguita finora di arginamento dell'espansionismo comunista pur conservando sempre le porte aperte per un regolamento «internazionale» del problema. Egli è deciso ad insistere su questa via anche a costo di provocare una crisi nel seno del gabinetto.

Per illustrare la sua politica Acheson ha intenzione di tenere un discorso che dovrà mostrare: 1) che la sua politica tende all'accordo con la Unione Sovietica; 2) che però l'accordo non deve essere fatto nè a spese degli alleati nè dei piccoli paesi indipendenti; 3) che sarebbe vano prestar fede solo ad accordi scritti senza prove preliminari e inequivocabili della buona fede russa in quanto mancano ancora gli elementi per discussioni concrete.

Acheson fonda la sua politica su constatazioni innegabili: i sovietici non sono pronti ad un accordo internazionale solo perchè sono convinti della imminente crisi economica americana e del fallimento del piano Marshall in conseguenza della crisi inglese. Inoltre la vittoria in Asia impedisce ai russi di considerare freddamente le vere possibilità politiche dell'occidente. Il compito attuale dell'America e dei suoi alleati è quello di mostrare ai russi che si sbagliano e che l'accordo non potrà essere strappato all'occidente, ma solo negoziato su piede di parità.

g. t.

Conferenza in Svezia degli Stati Nordici

Stoccolma, 20 febbraio.
I ministri degli esteri di Danimarca, Norvegia ed Islanda hanno accettato l'invito rivolto loro una settimana fa dalla Svezia di partecipare ad una conferenza di ministri degli esteri il 20 marzo a Stoccolma.

La lotta dei partiti per lo scandalo Revers

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 20 febbraio.

Sul fronte dell'«affaire» la giornata odierna è stata quella delle proteste e delle smentite. Protesta del generale Revers il quale non dà i nomi dei protettori e informatori di Peyrè, ma osserva nella lettera inviata alla commissione di inchiesta che nei suoi riguardi cessa ha taciuto il nome del ministro democristiano dell'informazione, che egli considera all'origine delle notizie pubblicate sulla rivista americana *Time*. Al ministero dell'informazione naturalmente si dichiara falsa la notizia e a sua volta il Quai d'Orsay nega di essere intervenuto nella faccenda.

Altre smentite vengono dal deputato socialista Le Troqueur, accusato di avere ricevuto mezzo milione, nonchè dal direttore della sorveglianza del territorio signor Wybot, e da un capo di gabinetto del ministro Lejeune, i quali hanno fatto citare il generale Revers per diffamazione.

Persino il partito comunista smentisce a modo suo le affermazioni del generale secondo cui il Peyrè lo teneva informato di quanto accadeva in seno al comitato centrale di quel partito: l'*Humanité* di stamane pubblica la lettera di Revers alla commissione d'inchiesta saltando però il passo cui si è accennato. I militanti non devono sapere che anche nel partito comunista c'è chi tradisce. Infine il partito socialista chiede la pubblicazione di un terzo interrogatorio poliziesco che dovrebbe indicare i veri complici della fuga di Peyrè in Brasile, la quale fuga non sarebbe stata favorita dal socialista Ribière, direttore dei servizi di controspionaggio, bensì da un suo subordinato attualmente agli arresti, amico intimo dell'ex ministro democristiano Coste-Floret, varie volte accusato anche dal generale Revers.

Si accentua così la lotta fra due partiti, il socialista e il democristiano, alla quale si è già accennato venerdì, e si crede che diventerà particolarmente violenta nei giorni prossimi.

Domani l'alto commissario in Indocina, Pignon, dovrà spiegare a sua volta le relazioni con il Peyrè che egli fece accogliere da un capitano al suo sbarco a Saigon e poi invitò a pranzo. Si sa che nel corso di un ricevimento fu l'alto commissario a muoversi per primo per andare incontro al Peyrè e salutarlo come si fa con una persona ritenuta più alta in grado.

E' sempre oscura per ora la origine della potenza dell'avventuriero ma si comincia a vedere più chiaro sulle ragioni che indussero l'indocinese Van Co e coloro che egli rappresentava a spendere parecchi milioni per sostenere la sfortunata candidatura del generale Mast all'alto commissariato di Indocina. Queste ragioni possono essere di due specie: politiche e finanziarie.

Secondo Peyrè, il generale Mast avrebbe applicato agli indocinesi che circondano l'imperatore Bao Dai e mirano ognuno ai propri interessi particolari, il classico *divide et impera*. Servendosi degli uni contro gli altri, egli li avrebbe disuniti e riportando poi la fiducia a Saigon mediante una severa epurazione tra i funzionari, avrebbe attratto gli indocinesi, il 40 per cento circa della popolazione, nel campo franco-indocinese. Successivamente, il generale Mast avrebbe tentato di dividere i nazionalisti e i comunisti nel campo ribelle con il denaro e con le promesse.

Sul lato finanziario dell'operazione non è necessario dilungarsi. E' chiaro quando si sa che in pochi mesi il traffico di valuta fra l'Indocina e la Francia ha fruttato più di quattro miliardi. E' evidente che valeva la spesa di sprecare qualche milione in favore di un candidato del quale si sperava ottenere la complicità. Il generale Mast, la cui unica dichiarazione consiste finora nella smentita di aver ricevuto un milione di franchi, sarà ascoltato giovedì.

m.

Esplosa in Austria una fabbrica di dinamite

Vienna, 20 febbraio.
La più grande fabbrica di dinamite dell'Europa centrale, situata nelle immediate vicinanze di Sankt Lambrecht (Austria) è saltata in aria ieri sera. Solamente una persona, un guardiano della fabbrica, è deceduta. I danni ammontano a 260 mila dollari. Sankt Lambrecht si trova nell'area industriale della zona britannica ed è per tradizione una delle roccaforti comuniste.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Una riunione di ministri al Viminale per l'impiego dei fondi non utilizzati

Oggi Pella presiede il C. I. R. - Nomina di una commissione per svellire la contabilità statale

Roma, 20 febbraio.
A partire da domani il CIR si adunerà tutti i martedì sotto la presidenza dell'on. Pella a ciò delegato dal Presidente del Consiglio. In questa riunione settimanale «si farà il punto della situazione», si discuteranno i più importanti problemi economici e tecnici sul tappeto. Nell'adunanza di domattina, ad esempio, figurano all'ordine del giorno tre questioni: 1) la definizione delle attribuzioni dei due sottocomitati del CIR presieduti rispettivamente dai ministri Campilli (produzione e occupazione) e La Malfa (enti con partecipazione azionaria dello Stato); 2) esportazioni italiane nell'area della sterlina; 3) esportazioni in Argentina.

Attraverso il CIR il ministro Pella si propone di raccogliere i dati per l'esposizione finanziaria che farà alla Camera verso la fine della prima decade di marzo, forse il giorno 8. L'esposizione finanziaria, a quanto ci è stato assicurato, riaffermerà le linee fondamentali della politica fin qui seguita con tutti quegli sviluppi che già il Ministro del Tesoro aveva preannunciato al Parlamento, sviluppi indirizzati soprattutto ad investimenti resi possibili da una stabilità monetaria sempre più in corso di consolidamento.

L'esposizione finanziaria di Pella costituirà insieme una premessa e un corollario: premessa all'azione futura nel campo della politica economica, soprattutto per ciò che riguarda gli investimenti di Stato e privati, che saranno indicati in una cifra tra i 1300 e i 1400 miliardi; e corollario della documentazione che lo stesso ministro ha già sottoposto al Parlamento.

L'esposizione di Pella conterrà poi il programma che il governo intende svolgere nel campo dell'economia. Esso non poteva trovare posto nello stato di previsione per la ragione elementare (ma forse non troppo conosciuta) che la legge del bilancio, come prescrive l'art. 81 della Costituzione, è la riscossione di tutte le leggi finanziarie già sanzionate dal Parlamento. In altri termini lo stato di previsione può contenere solo spese prescritte dalla legge. Nuovi investimenti non potranno essere inseriti in bilancio che in un secondo tempo, quando cioè il Parlamento li abbia approvati e ne siano indicati i mezzi di copertura. Per ora lo stato di previsione ne contempla per l'ammontare di 190 miliardi di lire (di fronte ai 120 miliardi dell'esercizio scorso), ma l'indicata cifra di 190 miliardi sarà aumentata mediante l'utilizzazione del fondo-lire e altri investimenti che saranno deliberati, tanto che si prevede di raggiungere la cifra suindicata di 1300-1400 miliardi di lire.

Intanto, per contribuire ad aumentare l'attività produttiva, si procederà a sollecitare le varie amministrazioni statali per utilizzare gli stanziamenti già effettuati nei rispettivi bilanci. Si tratta, come indicazione, di 250-300 miliardi di lire e per il rapido impiego di essi l'on. Campilli ha presieduto oggi al Viminale una riunione dei Ministri del Lavori Pubblici, dell'Industria e Commercio, dei Trasporti e dei Sottosegretari al Lavoro e al Tesoro.

Al riguardo va precisato che è stato per primo il ministro del Tesoro Pella a richiedere l'utilizzazione di questi fondi ingenti già stanziati, ciò che non è avvenuto anche a cagione dell'inevitabile lentezza della burocrazia. Per superarla una volta per sempre l'on. Pella ci ha annunciato che è stata nominata una commissione alla quale è stato affidato il compito di procedere alla riforma della legge per l'amministrazione e contabilità dello Stato che risale al 18 novembre 1923 e che stabilisce una serie di controlli. E' quasi superfluo dire che questi non saranno aboliti, ma verranno resi più speditivi.

v. s.

L'uccisore dell'ex-fidanzata internato in un manicomio

Imperia, 20 febbraio.
Fra il giovane Enrico Carbone di anni 23 e la ragazza Rosina Faggio di 20 entrambi da S. Remo si era intrecciata una relazione amorosa che ebbe breve durata a causa della morbosa gelosia dimostrata dal Carbone. Addolorato dai rifiuti più volte opposti alle sue proposte di riallacciare la relazione, il pomeriggio del 6 giugno '48, vigilia della sua partenza per il servizio militare, il Carbone chiese un appuntamento alla Faggio. I due passarono assieme tutto il pomeriggio compiendo anche una gita in barca, ma verso le 18, mentre tornavano a casa, a seguito di una nuova negativa della ragazza, il Carbone le sparava un colpo di rivoltella e la giovane cadeva fulminata sul marciapiede di una via centrale. L'omicida si dava alla fuga, ma veniva raggiunto e arrestato. Nei primi giorni di detenzione diede segni di squilibrio mentale per cui venne prima ricoverato in un ospedale e poi al manicomio. Due perizie allegate alla causa che si è discussa oggi dinnanzi alla nostra corte d'Assise lo dichiarano infermo di mente. Questa tesi viene sostenuta dai difensori e accettata dalla corte e pertanto il Carbone è stato assolto per infermità di mente, ma ne è stato ordinato l'internamento in un manicomio

Rina Fort ha raggiunto il penitenziario di Perugia

Perugia, 20 febbraio.
Rina Fort, la tragica donna di via San Gregorio, ha lasciato ieri mattina all'alba la cella numero 10 del carcere di San Vittore ed è giunta nella serata a quella che sarà probabilmente la sua ultima dimora: il penitenziario di Perugia, dove, in esecuzione alla sentenza pronunciata dalla Corte d'Assise di Milano, è stata, dal ministero di grazia e giustizia, assegnata.

Comparso a giudizio nel febbraio dello scorso anno, il dibattito fu rinviato su istanza della difesa, per una perizia psichiatrica sulle facoltà mentali dell'imputato.

L'esame psichiatrico risultava però negativo. E oggi la Corte condannava il Gramigna a 21 anni di reclusione di cui 3 condonati.

Dimostrazioni a Napoli di mutilati e studenti

L'Ateneo invaso - Violente colluttazioni con la Polizia - 46 infortunati, quasi tutti agenti

Napoli, 20 febbraio.
Il traffico del centro cittadino è stato oggi paralizzato, per varie ore, dalle dimostrazioni dei mutilati di guerra e dall'agitazione degli studenti universitari. I primi si sono adunati per terra all'inizio di numerose vie del centro in segno di protesta per il rifiuto opposto dal prefetto di ricevere una commissione della associazione che intendeva chiedere l'assunzione di ex-combattenti mutilati tuttora disoccupati. L'agitazione degli studenti si è oggi inasprita dando origine a una serie di incidenti che si sono protratti per oltre sei ore. Gli studenti universitari, raccoltisi dinanzi all'Ateneo, hanno tentato di penetrare nell'Università, presidiata da sabato scorso dalla polizia su richiesta del senato accademico. A un certo momento, forzato un portone di accesso secondario, hanno invaso l'Ateneo. Vane sono state le esortazioni dei funzionari di polizia che tentavano di ristabilire la calma; anzi, in pochi istanti questi sono stati sopraffatti insieme agli agenti di servizio. Sono accorsi allora alcuni reparti della Celere, che hanno tentato di liberare i funzionari dalla stretta dei dimostranti. Ne è seguita una violenta colluttazione, nel corso della quale la Celere è stata costretta a fare uso di candele lagrimogene. Dopo un momentaneo sbandamento degli universitari, questi sono tornati più decisi alla carica e i tafferugli e le colluttazioni hanno assunto una forma ancora più violenta. A ristabilire la calma e a placare gli animi è fortunatamente intervenuto il col. Giovannini, comandante il gruppo interno dei carabinieri, il quale, insieme a una cinquantina di militari dell'arma, con molto tatto e dopo non lievi sforzi, è riuscito a separare i contendenti. Molto è valsa anche l'opera svolta dal senatore Jannelli, il quale, dopo avere parlato con il Rettore Magnifico, ha comunicato ai giovani che era stata autorizzata la permanenza nell'Ateneo dei rappresentanti dell'interfacoltà e che le richieste formulate dagli studenti avrebbero formato oggetto di una interpellanza al senato. Il bilancio della giornata si è così chiuso con 46 infortunati, quasi tutti agenti di polizia, due dei quali sono tuttora ricoverati all'ospedale.

ULTIME DI CRONACA

Infortuni in p. Vittorio

— Sfogliando il registro del pronto soccorso al vecchio ospedale San Giovanni, si trovano elencate numerose persone che sono state medicate in seguito ad infortuni di vario genere, toccati durante la sfilata dei carri allegorici.

Alle ore 9, si è presentato Giovanni Aictati di 23 anni, abitante in via Villarbasse 97, il quale presentava la sospetta frattura del malleolo sinistro; egli poco prima in piazza Vittorio, mentre scendeva da un «autobolide» aveva avuto la gamba schiacciata tra una vetturetta e la pedana.

Luigi Ciari, di 49 anni, impiegato, abitante in corso Racconigi n. 6, si è fatto medicare alle 12,30, una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, riportata in piazza Vittorio; mentre stava contemplando le acrobazie d'un motociclista in un «globo della morte» era stato colpito sul capo da un tubo di ferro accidentalmente staccatosi dal baraccone.

Pure con una frattura al capo, guaribile in 8 giorni, è giunta all'ospedale due ore dopo Maria Lazzaro vedova Santarre, di 72 anni, abitante in via Pietro Giuria 19, insieme a Pietro Prima di 62 anni, abitante in via Madama Cristina 133, che presentava invece un'ampia escoriazione al braccio e alla mano destra. I due erano rimasti feriti, in corso Cairoli, mentre assistevano alla sfilata dei carri, da un pezzo di calcinaccio staccatosi da uno stabile in costruzione sul quale si erano arrampicati alcuni ragazzi.

Infine, ancora domenica, alle ore 20 è stato medicato Giuseppe Giallo, di 7 anni, che presentava un profondo taglio alla mano destra: il bimbo era rimasto ferito su di un «autoscooter».

L'uccisore del biellese Botta è fuggito dall'ospedale

Vercelli, 20 febbraio.
Con una fuga rocambolesca, eludendo la sorveglianza di due agenti di pubblica sicurezza, è scomparso dall'ospedale psichiatrico della nostra città Luigi Vescovi, di Gattinara, autista, di 21 anni, autore del delitto commesso il 2 novembre 1948 con l'uccisione del commerciante Lodovico Botta, di Biella, avvenuta nei pressi di Gattinara a scopo di rapina. Il Luigi Vescovi è il fratello Vittorio, corresponsabile, erano stati trasportati all'ospedale psichiatrico della nostra città in seguito a richiesta della difesa per accertare le loro condizioni mentali. Mancano particolari sulla fuga. La polizia e i carabinieri stanno battendo la campagna vercellese per rintracciarlo.

21 anni di reclusione all'uccisore dell'ex-fidanzata

Voghera, 20 febbraio.
Si è concluso oggi, alle Assise di Pavia, il processo a carico del meccanico Mario Gramigna che, la sera del 14 ottobre 1947, uccise, con un colpo di rivoltella, la ex fidanzata Bruna Morini. I due giovani, che risiedevano in regione Roncinella ed erano vicini di casa, avevano allacciato una relazione amorosa, avversata dai genitori della ragazza a causa della sua giovane età. Date le insistenze della madre, la Morino troncò la relazione con il Gramigna. Senonchè questi tentava in ogni modo di avvicinarla. Il fatto avvenne, al termine del lavoro, in una strada di campagna alle porte della città dove i due giovani si intrattennero a parlare a lungo. Il Gramigna riaffermò che, riuscite vane le sue insistenze di riprendere i rapporti con la giovane, colto da sconforto avrebbe tentato suicidarsi estraendo, con gesto fulmineo, una rivoltella che teneva in tasca. Senonchè la Morino, nel tentativo di evitare l'insano gesto, avrebbe cercato di strappargli l'arma rivolgendola fatalmente contro se stessa nel preciso istante in cui partiva un colpo che la feriva alla regione auricolare sinistra. Dopo il fatto, però, il Gramigna ritornava a casa e, più tardi, si recava a giuocare a carte in casa di un amico e, al mattino seguente, quando fu rinvenuto il cadavere della ragazza nel fosso laterale della strada, si portava sul luogo del delitto ostentando la massima indifferenza.

Comparso a giudizio nel febbraio dello scorso anno, il dibattito fu rinviato su istanza della difesa, per una perizia psichiatrica sulle facoltà mentali dell'imputato.

L'esame psichiatrico risultava però negativo. E oggi la Corte condannava il Gramigna a 21 anni di reclusione di cui 3 condonati.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari che l'adoravano, munito dei Conforti religiosi, il

Comm. Carlo Bartolde
di anni 77

Lo piangono i figli **Ettore** e famiglia, **Annetta, Renato** e famiglia, **Silvia** e famiglia, cognati, cugini e parenti. Un particolare ringraziamento all'egregio dott. Giuseppe Oretti che amorevolmente sempre lo assistette. I funerali avranno luogo a Forno Canavese martedì 21 febbraio, alle ore 16. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Impiegati e Maestranze della Società **Carlo Bartolde & C.** partecipano vive parte al dolore del figli del compianto Comm. **CARLO BARTOLDO**, suo amministratore.

Serenamente, come visse, si è spento in Moncalieri il 17 corr. il

Dottor C. B. Darbesio
Chimico Farmacista

Ne danno il doloroso annuncio i nipoti: avv. **Luciana Panevazzi**, cav. Giulio, cav. uff. **Ettore** e **Leopoldo Nocera** colle rispettive famiglie, e la fedele **Rosina Giuseppina**, il presente a funerali avvenuti, senza fiori, a Moncalieri il 19 ed a Druent il 20 corr. come da suo desiderio, serve anche di ringraziamento a tutti coloro che colla presenza, con scritti, e con ogni forma di affettuoso interessamento parteciparono al loro dolore, ed un ringraziamento speciale al dottor Ghione di Moncalieri che lo curò e lo assistette con amorevole e fraterno affetto.
Torino, 21 febbraio 1950.

Nelle prime ore del 19 febbraio, dopo una vita interamente dedicata al bene dei suoi cari, è spirata serenamente, munita dei Conforti religiosi,

Giulia Sella Voli

lasciando nel più profondo dolore i figli **Piero, Anna Maria, Giovanna** e **Melchior**, la nuora, i generi, il fratello, la sorella, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.
Per desiderio dell'Estinta si prega di non inviare fiori e la famiglia non prenderà il lutto.
Le esequie avranno luogo mercoledì 22 corr., alle ore 8,30, nella Chiesa della Beata Vergine delle Grazie (Crocetta).

Munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, lasciava questa vita terrena l'ambita buona di

Simone Benvenuto
di anni 80

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Bianca Mieg Salvina**; i figli **Alice** con la moglie **Ida Ravelli** e figli, **Livio** col marito ing. **Emilio Sayfried, Piero** con la moglie **Pina Barzè** e figli; la sorella **Ester** ved. **Romoli**, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 21 corr. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione di via G. Marconi 8.
Diella, 20 febbraio 1950.

Nella sua casa di Pollone, con i conforti religiosi, è mancato il

MARCHESE
Federico Carandini di Sarzano

Ne danno l'annuncio dolorosi: la moglie **Clara Alberti**, i figli: **Franco, Leonardo, Augusta Pema**, le nuore, il genero, la nipotina **Elena**, le madre **Amalia Callery Cigna Santi**, la sorella **Elisa**, il fratello **Nicolò** con moglie e figli, i cognati e le cognate **Alberti** e **Gamagrande**, i nipoti. I funerali avranno luogo a Pollone alle ore 16,30 del giorno 21 corr. mese.
Pollone, 20 febbraio 1950.

Dopo una vita dedicata interamente al lavoro e alla famiglia, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione del S. Padre, si spegneva serenamente in Romano Canavese

Pietro Donato
Industriale - di anni 79

Ne danno il triste annuncio le figlie **Irene** col marito tenente col. dott. **Carlo Grecia** e figlia **Mariella**, dottor **Artemisio**; fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Romano mercoledì 22 corr., alle ore 16. Non fiori ma preghiere.
Romano Can., 20 febbraio 1950.
Torino, via Foscolo 5.

Stamane alle ore 7 con i conforti della fede è mancato il

COMM. DOTT. ING.
Leopoldo Tarchetti

Ne danno il triste annuncio la moglie **Maria Magnaghi**, la figlia **Carla** con il marito dott. ing. **Luigi Pallavicino** ed i figli **Maria Teresa Vittoria** e **Cesare**, il fratello avv. comm. **Cattaneo** con la moglie **Nina Martorelli**, i nipoti **Bauer** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Vercelli martedì mattina alle ore 11.
S. Margherita Ligure-Vercelli, 19 febbraio 1950.

E' tornata a Dio l'anima bella e tanto cara di

Irma Vigliano
di anni 23

Ne danno il triste annuncio la mamma **Giovanna Fiorese**, il babbo **Giovanni**, la sorella **Mariuccia** col marito **Faustino Grasso** e la piccola **Laura**, il cognato **Piero Jannasi**, gli zii, i cugini e l'affezionata **Nina**. Per espressa volontà dell'estinta la famiglia non prenderà il lutto. I funerali avranno luogo in Cigliano martedì 21 febbraio alle ore 16.

Stamane, serenamente come visse, è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Boffa Tarietta
d'anni 74

Affranti dal dolore ne annunciano l'improvvisa perdita la moglie **Teresa Bongiovanni**, i figli: **Lidia, Italo, Olga** e **Vito**, nuore, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo partendo da corso Nizza 36 alle ore 10 di mercoledì 22 corrente.
Cuneo, 20 febbraio 1950.

Dopo breve malattia cessava di battere il cuore generoso di

Orsola Amor ved. Bellone

Ne danno il triste annuncio la figlia **Giuseppina** e famiglia, festa l', sorelle, cognati, nipoti, cugini e l'affezionato **Angelo Castellino**. I funerali avranno luogo domani 22 corr. alle ore 9,30 partendo da corso Vittorio Emanuele 38. Per volontà della cara estinta si prega di non inviare fiori.

Nel secondo anniversario della morte del compianto

Gatti Romeo

il fratello **Mario** con immutato dolore lo ricorda a tutti quanti lo conobbero. La messa in suffragio verrà celebrata in Saint-Vincent il 22 corr. alle ore 9.
Saint Vincent (Valle d'Aosta) 21 febbraio 1950.

Nel quarto anniversario della scomparsa del compianto

Eugenio Obermitto

la famiglia con immutato dolore lo ricorda a quanti lo conobbero. La Messa in suffragio sarà celebrata giovedì 23 febbraio ore 9 in Asti San Silvestro.

Ricorrendo il quinto tristissimo anniversario della morte di

Bruno Balonclori

il padre **Adolfo**, la madre **Maria**, la sorella **Floria**, con immutato dolore lo ricordano a parenti amici e a quanti gli vollero bene.
Alessandria, 20 febbraio, 1950.

ERRATA CORRIGE
Nell'annuncio mortuario dell'
Ing. Luigi Venchi
per errore di trascrizione venne omessa la menzione dei cugini e dei parenti tutti, nonchè della Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino.

Nel primo anniversario della scomparsa della compianta

Cavalla Elisa n. Virano

il marito e il figlio, con immutato dolore, la ricordano a parenti e conoscenti. Messa in suffragio verrà celebrata sabato 25 febbraio alle ore 7 in Villanfranca d'Asti.

La famiglia Marchino, profondamente commossa per la grande manifestazione d'affetto tributata alla sua amatissima

Teresa Caligaris vedova Attrovio

nell'impossibilità di farlo singolarmente, porge l'espressione della sua riconoscenza a tutte le gentili persone che vollero prendere parte al suo dolore, e in modo particolare ringrazia i sigg. Dirigenti, Impiegati e Operai della S. p. A. Unione Cementi Marchino e C. e delle Società Collegate.
Casale Mont., 21 febbraio 1950

Ieri mancò ai suoi cari

Suppo Tommaso

Ne danno il triste annuncio il figlio Giuseppe col figli **Tommaso, Maria, Angelina, Olga** con le rispettive famiglie e il prediletto nipote **Lorenzo** che tanto amava. I funerali avranno luogo mercoledì 22 corr. alle ore 9,30 partendo da via Emilia 46.

ANNIVERSARIO
E' un anno che la pia Signora

Ved. Lucia Ferrero Borello

è spirata nel bacio divino, lasciando nel pianto e nello strazio i suoi cari che tanto l'amavano. Le Messe del 1° doloroslssimo anniversario saranno celebrate nella Chiesa di S. Nicola (Seminario Maggiore) alle ore 7,30 del giorno 23 febbraio. Tutte le Messe che verranno celebrate nella Chiesa di S. Giovanni e nella Chiesa di S. Bernardino saranno pure a suffragio della dilettissima Estinta.
Le figlie **Rina** ed **Anita**, il genero avv. **Stefano Gervi** e figlio riringraziano, con commossa gratitudine, tutte le gentili e buone persone che si uniranno alle loro preghiere nel ricordo affettuoso della compianta e tanto cara mamma.
Saluzzo, 21 febbraio 1950.

I BUONI DEL TESORO POLIENNALI
scadenti nei prossimi mesi e nel 1951
ed i BUONI DEL TESORO ORDINARI
possono essere convertiti nei nuovi
Buoni del Tesoro Novennali 5% 1959
a premi
Esenzioni fiscali Elevato tasso d'impiego
Verranno sorteggiati ogni anno
Un premio da 10 milioni,
quattro premi da 5 milioni
e 20 premi da 1 milione per ciascuna serie
RIVOLGETEVI: alle Banche, alle Casse di Risparmio, agli Istituti di Previdenza, alle Compagnie di Assicurazione, agli Agenti di Cambio, alle Casse Rurali, agli Uffici Postali.

Olio Sasso Medicinale

ITALIA-NORD AMERICA
M N **SOBIESKI**
partirà da GENOVA il 7 MARZO
NAPOLI 9 MARZO
PALERMO 10 MARZO
PER
NEW YORK - HALIFAX
Per informazioni, prenotazioni passaggi, rivolgersi alle
AGENZIE VIAGGI
per imbarco merci alle CASE di SPEDIZIONI
Fratelli Cosulich
AGENTI GENERALI
Genova - Milano - Napoli - Palermo - Roma - Torino - Trieste - Venezia

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA - MILANO

AVVISO

La Società per Azioni Fabbrica Italiana Magneti Marelli, con sede in Milano, quivi costituita con rogito Gnesi 3 settembre 1919, avente un capitale sociale di L. 1.800.000.000 ha chiesto l'ammissione alla quotazione ufficiale delle proprie obbligazioni 7 % 1946-1960 alla Borsa Valori di Milano, Torino, Genova e Roma.
Le obbligazioni predette, di nominali L. 1000 cadauna, sono emesse in esecuzione di delibera dell'assemblea straordinaria dei soci del 2 settembre 1949, per complessive lire 300.000.000. Il valore venale delle obbligazioni stesso al 3 gennaio 1950 era di L. 94,20 per ogni 100 lire di capitale nominale.
Milano, 16 gennaio 1950.

Il Presidente DANELLI — Il Segretario BATTAGLIA

AVVISO DI CONCORSO

E' indetto un concorso al posto di Segretario Economo Contabile dell'Istituto Regionale dei Ciechi di Torino, via Nizza 154.
Richiedesi il titolo di Ragioniere.
Il bando relativo è esposto all'Albo dell'Istituto stesso.
Torino, 17 febbraio 1950.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio Tasse 7 % - Inserzioni urgenti o in data fissa: lire 100 per parola

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ABBISOGNANDOVI arnesi, betoniere, bitumatrici, elevatori, rivolgetevi alla Edile, Madama Cristina 94, telefono 682-361 (vendita anche rateale). 12747

ABBISOGNANDOVI provare direzione Hookwell, ricordatevi segnetal, Cialdini 9, telefono 771-380.

ACQUISTASI perfetta condizioni macchina, prova Brunsel. Scrivere cassetta 6270 SPI Torino.

ACQUISTEREI da privato se occasione tagliacarte luce taglio minima centimetri 51. Scrivere dettagliando Magusa, Don Bosco 62, Torino. 21534

ACQUISTO macchina sigmalli moderne occasione. Precisare prezzo. Scriv. cassetta 38 K, Sipra, Torino.

AFFETTATRICI nuovi modelli con lama Ortlinghaus originale. Vendite rateali. Stabu, via Carmagnola 16, telefono 83-234.

ALBERI luppe, piatte seghe semilunate Bindella Rio spessore occasione, rateazioni. Tiepolo 10 bis, telefoni 693-676, 691-498.

ARGANELLI elevatori edilizia vendesi stock. Via Pietro Nelli 25, Vallette 73-834. 21463

ARGANO elettrico per carpenteria in ferro vendesi Serafino, via Piacenza 50. 21766

ASSORTIMENTO sedie curvate, comodini, tavolini, scrivanie, librerie. Racchetto, Bellezia 8.

AVVIATA tessitura cerca lavoro conto terzi prezzi modici. Telefonare ore pasti. 12260

BILANCERE frizione vite minimo tre cerchi occasione. Indirizzare offerte dettagliate cassetta 3043, Sipra, Torino. 21547

BILANCERE frizione motorpiano vite 80 vendesi occasione. Telefonare 44-707. 21465

BILANCERI piallatrice metri 2, (ovali, frese, bordatrici), smerigliatrici vendo. Artisti 30.

BERRO cercasi prima scelta. Scrivere presso: Madicchi, Vinovo (Torino). 61509

CALDAIA verticale tubolare mq. 1,2 atm. 7 vendesi. Telefonare 773-933.

CANCELLI ferro tutte misure, disegni, ruote piccole gommate grande lusso con assali, carri agricoli piccoli, vendo. Villarbasse 42.

CEDESI specialità farmaceutica conosciuta regolarmente registrata. Scrivere cassetta 1298, SPI, Torino.

CERCASI apparecchio ottico controllo profili con goniometro. Telefonare 41-307.

CERCASI macchinario attrezzatura laboratorio pasticceria anche occasione. Scrivere cassetta 3086, SPI, Torino. 21760

CERCO occasione pialla spessore vecchio modello larghezza mastro legno. Telefonare 66-000. 21677

CERCO drizzatubi mm. 18-36, trafila lunga. Scrivere cassetta 6240, SPI, Torino. 61583

CIMIBUNI glutsa, bocchette, lucernari, tubi glisa. Richetta, San Maurizio 37. 21706

COMPRESSORE 280 litri occasione vendesi. Corso Duca di Genova, 4, cartile.

COMPRO radiatori caldaie, eseguisce impianti termici, riparazioni. Cappa, via San Secondo 35. Telefono 50-178. 20894

COPIERI 12/60 con trasportore corso nuova vende privato. Telef. 381-913.

CREDITRICE verticale Wanderer, numero 4 modernissima. Altre macchine pagamento anche rateale. Ocmiu, corso Como 4, Milano.

IMPIANTI elettrici industriali, manutenzione stabilimenti. Leyni 5, telefono 21-933.

IMPRESA edile assume lavori piccoli medi manutenzioni prezzi miti. Telefonare 36-917.

INTUBETTATRICE mano graffatrice cerco occasione. Scrivere cassetta 6222 SPI Torino. 61558

LAMIERA decapata profondo stampaggio 9-10/10 vendiamo L. 190 kg. Telefonare 36-273, c.so Ferrucci 32.

LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90, telefono 79-054.

LAMIERE lucide nere ricavate, ritagli, tagli su misura. Malem, Emilio 3, telefono 771-978.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-793.

LIQUIDASI officina con torni, frese, trapani, limatrici, pialla dentatrici per ingranaggi conici, Astra quattro mandrini, scalissatore, ecc. Guarneri, Via Bovio, 12 Milano. 3000

MACORINE maglieria Dubied Vidmant Sant 2000, Rx70, 12x30, 12x60 occas., prezzi dimezzati. Agisi ogni tipo originali tedeschi lire 30 cadauno. Vannini, Indipendenza 20, Milano. Telefono 24-468. 3000

MOTORI trasformatori dinamo alternatori gruppi elettrogeni vendesi. Lupatra, telefono 691-030, corso Unione Sovietica 157.

OCCASIONE vendesi tavolame ricupero per armatura, pontaggio (ferramenta). Serafino, via Piacenza 30.

OCCASIONE vendesi poltrone tavolini deors, gruppo elettrogeno, fusti, damigiane, tavoli, recipienti ristorante. Telefonare 30-154.

OCCASIONE vendo macchina acqua gazzosa pompa nasno vetri alcool. Trattoria S. Giovanni, Mathi Canavese. 2150

PASTIFICIO Italiano, Torino, vende essiccatoi completi occasione. Via Bisalta 11. 61509

POMPE Voith tre pistoni portata 700 litri prime schatti liquidi densi vendonsi. Scrivere cassetta 6168, SPI, Torino. 30824

PROBLEMA impianti autostrade risolto applicando segnalazione intermittenza brevettata, prenotate applicazione presso De Leon 36, corso Vittorio.

SCRITANIE, libreria, tavoli, tavolini, stucci completi, sedie, poltrone, Rodi, via Garibaldi 4, tel. 41-779.

TAPPEZZERIE in carta comuni lusso. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via Madama Cristina 122 angolo corso Dante.

TORREFATTORE caffè occasione vendo cinque chili. Fusero, via Chiesa Salute 7. 20021

TRATTORE agricolo Fordson completo con rimorchio q.li 30 irrigatrice con dischi tutto come nuovo occasione. Carnino, Rivoli.

TRATTORI convenientissima acquistasi denominazioni prezzo. Scrivere cassetta 3166 SPI Torino.

TUBI alettati ghisa diam. 70 vendonsi. Gay, Tassoni 90, tel. 79-054.

TUBI 3/4 sei pollici diametri vari 300, 350, 450. Gay, Tassoni 90, telefono 79-054. 21763

VENDO laminatoio lavorazione a freddo mm. 900 con motore. Telefonare ore lavoro 22-926

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ARTIGIANATORE assumerebbe domicilio lavoro limatura. Scrivere cassetta 3084, SPI, Torino.

ARTIGIANO eseguisce lavori terziaria. Scrivere cassetta 3088, SPI Torino. 43918

ATTREZZATO laboratorio stanzatura eseguisce piccole grandi quantità. Ceresa, corso Marsecolli 43, telefono 692-812.

BRUNITURA metalli ferrosi applicazioni galvaniche. Telef. 30-611.

DISPONENDO apparecchi spruzzo scotterei lavori decorazioni edili, verniciature Vespe, Lambretta. Giordana, via Fiano 8.

MECCALVANICA, doratura, argentatura, nichelatura, cromatura. Lavori accurati. Corso Casale 46.

MUSERUOLE collari guinzagli per cani fabbrico. Orlglia, v. Mazzini 48

VERNICIATURA fuoco nitro eseguisce lavori serie cicli molto genere. Telefonare 20-782.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

AFFARONE: ceduo quota parte società officina, annesso appartamento 4 vani, garage, giardino, fitto annuo pagato 650.000. Nalli, Garibaldi 20. 3277

ALBERGO ristorante rinomato città vicinissima Torino cedesi 5 milioni. Francesco Assisi 1, Brizio.

ALBERGO Mauble redditizie cedesi convenientemente. Dott. Rosbock, Teofilo Rossi 3. 2700

ANONIMA industria chimica avviata redditizia vaste possibilità sviluppo base 25 milioni cedesi anche parzialmente lasciando amministrazione. Scrivere cassetta 3021, SPI, Torino. 42953

APPORTANDO 2 milioni stabilirei seria redditizia combinazione industriale commerciale. Scrivere cassetta 6094, SPI, Torino.

ASSOCIO persona attiva disponga minimo milione garantito per lavorazione artigiane continue buoni guadagni. Telef. 772-674 ore 13-14.

AVVIATA attrezzatissima segheria con laboratorio cedesi. Demaria, Mattie Torino. 61469

AVVIATA ditta cerca minimo due milioni; buon interesse; volendo impiego personale. Scrivere cassetta 3082, SPI, Torino. 21855

AVVIATISSIMO albergo ristorante cediamo presso Porta Nuova. Consulente, Arsenale 42.

AZIENDINA detergenti formule speciali causa divisione cedesi o accettasi partecipazione. Tel. 44-631.

BAR tabaccheria periferico cedo, permuto con latteria, cedesco generosa, indispensabile cauzione, capacità. Costelli, Belleria 15.

BRIZIO cede centralissima signorile profumeria forte reddito. Francesco Assisi 1. 42636

BRIZIO cede rivendite pane kg. 150, 900, 770, alleggio. Franc Assisi 1.

BARTOLERIA centrale ottimo affare, 1.600.000 cedesi. Sam, piazza Palazzo 3 42769

CAUSA vecchiaia vendo drogheria alimentario. Rivolgersi Bertone, via Doretti 26. 21430

CAUSA imporvi urge cedere bar centrale senza alleggio. Tel. 80-650.

CAUSA malattia cedo latteria gelateria analcoolici alloggio dintorni Torino. Ritri 300. Latteria, Giulia Barolo 2, Torino. 20020

CAUSA malattia cedo importante azienda tessuti avviatissima con forti incassi contanti giornalieri, vicinissima stazione centrale Milano. Scrivere cassetta 345 M, SPI, Milano. 9500

CAUSAFONANDO presentasi gerenza carioleria bazar mercerla o tabaccheria. Scrivere cassetta 3014, SPI Torino. 42661

CAVALLERA, Saluzzo 91, rimettosi panetterie qualunque quintalato forni moderni. Torino, provincia.

CAVALLERA, Saluzzo 21, cede Castagnaccio ristorante analcoolico centrale con alloggio.

CEDESI licenza autorimessa attrezzatura completa materiale varlo. Scrivere cassetta 1170 SPI Torino.

CEDESI casalinghi ingrosso, minuto articoli tornitti forniture per industria centrale vasta clientela. Scrivere cassetta 3054 SPI Torino.

CEDESI causa altri impegni 3.500.000 con o senza fondi vivi avviato negozio centrale licenze pellicerie manchons maglieria maschile femminile ottima occasione, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 3022, SPI, Torino. 42654

CEDESI albergo ristorante Torino, acqua corrente, bagno, trattasi direttamente. Scrivere cassetta 3056, SPI, Torino.

CEDESI avviata officina autoriparazioni saldatura elettroautogena 570.000. Via Camischia 3.

CEDESI alimentario avviatissima saletta bar, affettatrice, due bilance, posizione, incasso 35.000 controllabili. Telef. 56-813. 43044

CERCASI gerenza tabaccheria o edicola giornali disposta anche rilevare. Scrivere cassetta 3090, SPI, Torino. 43047

CERCASI in gerenza negozio oreficeria orefloeria possibilmente con laboratorio. Scrivere cassetta 3027, SPI, Torino. 43078

CERCASI rivendita pane, pasta, drogheria, tabaccheria. Scrivere cassetta 6306, SPI, Torino.

CERCASI avviatissima tabaccheria preferibilmente centrale. Scrivere cassetta 1270 SPI, Torino. 42936

CERCO 100.000 mamma garanzia, buon interesse. Via Paganini 30, chiesco. 30614

CONCEDIAMO a graticissimi gerenza combinazione nuovo elegante negozio pasticceria specialità importante città. Scrivere cassetta 6305, SPI, Torino. 61512

DISPONENDO capitale rilevarei, farei combinazione avviata officina meccanica. Scrivere cassetta 3000, SPI, Torino. 43028

DISPONIBILE licenza privilegiata vendita pasatoria pasticceria con forno provenienza Colonie. Inviare offerte o proposte sfruttamento. Scrivere cassetta 3038 SPI Torino.

DISPONIBILE 2.000.000 mutuo ipoteca casa. Scrivere cassetta 3075, SPI Torino. 43076

FINANZIAMENTO due milioni un anno, ottimo interesse garanzie cercasi. Scrivere cassetta 3088 SPI Torino. 43067

FORNACE laterizi ottimo stato garantito collocamento produzione 25 km. Torino affittasi eventualmente vendesi. Scrivere cassetta 6174, SPI, Torino. 61433

INDUSTRIA meccanica specializzata cerca socio apporti cinque milioni per sviluppo. Scrivere cassetta 6272, SPI, Torino. 43026

INIZIANDA attività commerciale unica Torino, abbisogna finanziamento suo tre milioni un anno ottimo interesse. Garanzie. Scrivere cassetta 3002 SPI Torino.

INVENTORE articolo brevettato, grande interesse tifosi calcio mobile pubblicità commerciale, offre combinazione finanziatore milione. Scrivere cassetta 3173 SPI Torino.

LATTERIA allegrio buona vendita 2.100.000 cedesi. Sam, piazza Palazzo 3 42768

LATTERIA litri 200 alloggio 2 camere 2.250.000. Rivalgersi Artisti 6.

LATTERIE qualunque ubicazione, centrali, semicentrali, alloggio locali tazioni. Cavaliera, Saluzzo 91.

LIGENIE superalcolici privilegiate provenienza ex-Colonie trasferibile ovunque. Inviare offerta o proposta combinazione. Scrivere cassetta 3156 SPI Torino.

NAPOLI; Chiala, cedesi negozio merce, 2 terranei annesso 1º piano 16 vani, licenza tessuti pelliccerie vestiti abbigliamento. Scrivere fermo posta, porto ammi 601119, Napoli

OFFICINA piccola attrezzata tratamenti termici cedesi oppure affidasi gestione. Scrivere cassetta 6007, SPI, Torino. 61514

PANETTERIE, rivendite pane, cedonsi. Rilieri, Chiocetti, Francesco da Paola 7 b. 923

PARTICIPO attrezzatissima vasta clientela, produzione 15 quintali, causa disaccordo cedesi miglior offerente. Scrivere cassetta 3178, SPI, Torino. 61472

PROFUMERIA, articoli affini, rimodernato centralissimo vendesi, ottimo affare. Telefonare 82-805.

RILEVERESBBESI piccolo negozio merceria o negozio vuoto adatto mercerla. Retro abitabile. Scrivere cassetta 3009, SPI, Torino.

RIMETTENDI negozio tintoria oppure in gerenza. Telefonare 37-565.

ROMA avendo locale 5 X 4 uso negozio magazzino cedesi. Castel Sant'Angelo esaminerei proposte. Scriv. cassetta 20 R, Sipra, Torino.

SISTEMAZIONE a signora distintissima rilevando clinica facile gestione 5.000.000. Scrivere cassetta 3201 SPI Torino. 3274

SOCIO interessantis combinazione commerciale con apporto-tre 1.000.000 disposto collaborazione altre 1.500.000 in attuale avviata sana società fabbricazione articolo tecnico moderno. Referenziare. Scrivere cassetta 6000, SPI, Torino.

TABACCHERIA acquisto contanti. Informare prezzo, località. Scrivere cassetta 6185, SPI Torino.

TORINO centro cedesi 3.000.000 oi 60 sconto attivissimo grande negozio pizzi tellerie stoffa biancheria. Albertina 27, Fabbri.

TRENTENNE 1.000.000 cauzionerei impiegherei denaro interesse annuo 3% B. Scrivere cassetta 3063, SPI, Torino. 42052

ZONA centralissima cedesi drogheria generi alimentari ben avviata retro abitabile. Ottimo rendimento. Telefonare 40-998. 21536

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO vendere alloggi occupati (bellissimi) grandi, medi, piccoli magazzini, botteghe, autorimesse. Corso S. Maurizio 46, pomeriggio.

A condizione d'affitto vendiamo alloggetti pronti subito. Uvar, Palazzo 10, telef. 42-252.

A condizioni di affitto vende locale industriale mazzanino metri 36. Saorgio 7. 2747

ACQUISTANSI 83 locali centrali uso studio, liberi subito. Tel. 35-360

ACQUISTANSI 2-3 camere servizi, moderno, zona Valentino e Re Umberto. Scrivere cassetta 1208, SPI, Torino. 25541

ACQUISTASI occupato tre camere cucina garage piazza Rivoli. Scrivere Vietti, via Balme 36.

ACQUISTO alloggio occupato da proprietario analizzi anticipando forte somma rimborsandosi solo una camera. Scrivere cassetta 3164 SPI, Torino. 30654

ACQUISTO alloggio libero, centralissimo, veramente signorile, 5 camere servizi. Scrivere cassetta 3090, SPI, Torino. 43087

ACQUISTO alloggio centrale occupato signorile purchè una due camere libere. Scrivere cassetta 3076 SPI Torino. 42987

ADIACENZE piazza Vittorio vendonsi alloggi patrizi (occupati) sale, saloni, alleggi, piccoli, medi, negozi avviatissimi magazzini autorimesse. Via Barolo 7 (angolo S. Maurizio), pomeriggio.

AFFARONI. Nella pineta di Andora (Alassio) grande costruendo villaggio sul mare. Lotti reclame lire 60.000 (valore triplo). Tutti confort. Prenotazione visioni assistenza senza anticipo lire 170.000 vano. Comm. Selva, Alassio.

ALASSIO vendo casetta con terreno due milioni. Agenzia Balbis, Alassio.

ALASSIO vendesi appartamento nuovo libero. Scrivere cassetta 1220, SPI, Torino. 21804

ALLOGGETTO camere tre disimpegni liberi chiosco privato vendo. Stradella 56. 20047

ALLOGGETTO 2 camere cucinino termo bagno palchetto privato vendo rateazioni. Saorgio 7.

ALLOGGETTI camera cucina ingresso gabinetto cantina, termosifone, vendonsi Pacella. Scrivere cassetta 3006, SPI, Torino. 43078

ALLOGGI; Giacomo Medici 40, tre camere, cucina, grande ingresso, palchetti, termo bagno, ascensori, contanti 1 milione, mutuati 600.000, rate mensili 22.000, stessi Unione Sovietica 911, 10 % meno. Vaglio, telefoni 46-201, 44-586.

ALLOGGI Unione Sovietica 911, due camere, cucina, termo, bagno, palchetti, ascensore, contanti 700.000, rate mensili 16.000, mutuo Vaglio, telefoni 46-321, 44-586.

ALLOGGI 3 camere, terzo centrale, occupati, vendo. Domodossola 9 (piazza Rivoli) pomeriggio.

ALLOGGI signorili, casa nuova costruzione, comodità moderne, vendonsi, via Duchessa Jolanda angolo corso Inghilterra. Tel. 73-190.

ALLOGGI signorili 3-4 camere servizi, termo centrale, Domodossola 9 (piazza Rivoli). Pomeriggio. Telefono 56-365. 3017

ALLOGGI 2 camere servizi negozi liberi nuova costruzione vendonsi. Di piazza 106. 3060

ALLOGGIO libero, signorile, zona Francia, 5 camere, servizi, 3.100.000. Rag. Furbatto, piazza Lagrange.

ALLOGGIO 2 camere cucina accessori via Vigone. libero subito, vendesi prezzo occasione. Lamosca, telefono 43-000.

ALLOGGIO 5 camere cucina termo bagno esente imposte prima piano libero subito vendo accettando parziale pagamento macchina. Via Torricelli, telefono 47-332.

AMENO paese Monferrato casa civile incantevole posizione, terrazze belvedere garage acqua luce forza frutteto giardino vigneto modello giornate cinque permute con stabili-costruzione legnami ongore esam ministrata Torino importo 4 milioni circa. Scrivere cassetta 3084 SPI Torino. 42951

APPARTAMENTO composto 6 ambienti libero vicinissimo Porta Nuova 2.000.000. Telefonare 51-845.

AREA interna mq. 1000 circa, centrale adatta costruzione autorimessa acquisisci. Telef. 40-067.

BASE cascine ville palazzine aspirasta, vende, Immobiliare Borsai, telefono 80-006. 1687

BASE occupate centrali semicentrali, acquisto adatte fruttino avviato. Geometra Borsai, telefono 80-006. 61508

BARDONECCHIA affittasi alloggi vuoti ammobiliati 9-4 camere. Scrivere cassetta 8151, SPI, Torino.

BORGIS Verezzi, Riviera Ponente, Albergo Villa Rose, prezzi miti, confort. 2759

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTASI regione Pozzo Strada bellissimo locale mq. 250 industria silenziosa magazzino. Scrivere cassetta 3088, SPI, Torino.

AFFITTASI locale mq. 20 piantereno, magazzino, ufficio, centrale. Telefonare 291-963.

AFFITTASI locale mq. 60 Lucento uso industria magazzino. Telefonare 200-831. 61534

AFFITTASI negozio [illegible] zona commercialissima. Telef. 82-300.

AFFITTASI terreno cintato con bettole 600 mq. paraggi Giulio Cesare, Perani, Tesso 10.

AFFITTASI locale mq. 60 adatto magazzino laboratorio zona Francia. Scriv. cassetta 1281 SPI Torino

AFFITTASI grande negozianio sotterraneo per cantina industria silenziosa. Balbo 12.

AFFITTASI due camere in stabile professionale via Po. Telef. 54-461.

CEDESI per trasferimento uffici centralissimi 3 vani, accessori, telefono centralino ogni comfort, affitto bloccato, rilievo parziale mobile. Telef. Rivet, 45-391.

CEDESI alloggio ammobiliato 5 camere servizio telefono bagno servizi 1º piano stazione Dora. Scrivere cassetta 3083, SPI, Torino.

CEDESI alloggio 7 camere ammobiliato con permesso sopraffittare. Telef. 31-977. 40917

CERCANSI 3-4 camere servizi vuote 12-15.000 mensili ammobiliate anticipate. Scrivere cassetta 6214, SPI, Torino. 61520

CERCASI locali uso tipografia mq. 100-150 località Francia, Campidoglio. Scrivere cassetta 6000 SPI Torino. 61506

CERCO locale deposito adatto merceria, preferibilmente centro Barriera. Telefonare 772-801.

CERCO zona Francia camera piano terreno, rialzato, uso magazzino ufficio, affitto. Degliesposti, corso Trapani 63. 61547

CROCETTA rimettesi salone locale luminosissimo 50 mq. due vetrine ascensore, due locali retrostanti 50 mq. luce, forza, acqua, telefono. Affitto modico. Scrivere cassetta 3006, SPI, Torino. 61515

DARFESSI affitto industria chimica attrezzatissima macchinari vendo nuovi mai usati. Scrivere cassetta 3035 SPI Torino.

DISPONIBILE alloggio bella posizione, comodità moderne, cinque camere, accessori. Serietà, referenze. Scriv. cassetta 3031 SPI Torino.

DISTINTI coniugi ottime referenze cercano appartamento bene ammobiliato possibilmente precollinare. Tunna, telef. 46-703.

INGEGNERE cerca appartamento 3-4 camere Rito aggiornato oppure bloccato con buonentrata. Telefonare 770-146.

OFFRO 100.000 trattabili per camera, cucina, servizi. Affitto 7-8000 mensili. Scrivere cassetta 3099, SPI, Torino.

OFFRO 8-10 mila mensili per camera cucina entrata Telefonare 38-504 ore pasti. 21439

SOLA regala 50.000 per camera vuota. Telefonare 82-009.

URGENTI camera vuota, scritta quadrata, telefonare 33-054.

VIA Roma subaffitto ufficio tre camere accessori ottima posizione. Scrivere cassetta 8145 SPI Torino.

ZONA collinare torinese o premontana comodità autoferrotranviarie cercasi alloggetto quattro cinque possibilmente giardino. Scrivere cassetta 3085 SPI Torino.

10.000 mensili, annualità anticipata, offro per camera cucina, serietà, referenze. Telef. 291-683.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

AFFITTASI vendesi appartamenti vuoti, mobiliati, mare Riviera Levante. Scrivere cassetta 3042, SPI, Torino. 47906

ALASSIO affittasi febbraio-giugno appartamentino ammobiliato ristretto 6000 mensili. Scrivere cassetta 6197, SPI, Torino.

APPARTAMENTINO mobiliato Santa Margherita, elegante, moderno, centrale, comodità vendesi, affittasi. Cantera, Degali 5, Genova.

ASSUMIAMO personale femminile anche munito per incarichi inattivi produttivi. Referenze garantite. Scrivere cassetta 3186, SPI, Torino.

ASSUMIAMO ragazzina prima impiego stabilimento borgo S. Paolo. Scrivere cassetta 3081 SPI Torino.

ASSUNO abile aggiustatore lamelliere apprendista. Scrivere cassetta 3088, SPI, Torino. 40876

AUTISTA meccanico abilissima e attivo lavoratori cercansi. Presentarsi Sos, Valfrè 14.

CALDERAI ramo cerco. Scrivere cassetta 3146 SPI Torino.

CAMERIERA anche non pratica e donna cucina abbisogna albergo montagna. Scrivere cassetta 8150, SPI, Torino. 30008

CERCANSI confezionatrici domiciliu sciarpe, articoli lana, Gil, cappella 42, S. Margherita Ligure.

CERCANSI lavoranti modiste. Cercasi Sacchi 36. 21488

CERCANSI palitori, lucidatori provetti e capo pulitore. Scrivere cassetta 8153 SPI Torino.

CERCASI giovane intelligente maturatore camentista lavoro assicurato. Scriv. cassetta 3092 SPI Torino.

CERCASI giovane iniziare viaggiatore abbigliamento. Scrivere cassetta 6216 SPI Torino.

CERCASI progetto sprugnatore telai ciell. Scrivere cassetta 1271, SPI, Torino. 21566

CERCASI corrispondente dattilografa, conoscenza lingue. Scrivere inviande referenze Sirce, casella postale 389, Torino. 21502

CERCASI abile lavoratore sfilatrice. Tintoria Arconatese, via Marzini 34. 21505

CERCO apprendista sarta. Rivolgersi portinaia, via Gramsci 1.

DENEB abile elettraute meccanico. Scrivere cassetta 3060 SPI Torino.

DOMPAGNIA teatrale prosa cerca elementi. Scrivere cassetta 1292, SPI, Torino. 21532

DORNIRISPONDENTE perfetta conoscenza tedesco possibilmente stenografia cercasi. Scrivere cassetta 8141 SPI Torino. 21589

GEOMETRA Neone diplomato 1949, media 7, esente servizio militare, offresi cumque. Scrivere cassetta 3080 SPI Torino.

GIOVANE libero impegno militare pratico lavori ufficio conoscenza perfetta francese, dattilografia, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 30 R, Sipra, Torino. 3700

GUARDAROBIERA stiratrice eventualmente cameriera albergo privato offresi Neone bella presenza. Scrivere cassetta 3074 SPI Torino.

IMPIEGATA pratica tutti lavori ufficio, telefonista offresi eventualmente anche mezza giornata. Scrivere cassetta 3085 SPI Torino.

IMPIEGATO, magazziniere, commesso, patente 2ª grado, 40enne, libero subito. Scrivere cassetta 3079, SPI, Torino. 40736

BRAVA contabile corrispondente pratica parlo lunga esperienza uffici offresi. Scrivere cassetta 3013, SPI Torino. 43020

CAPO squadra frese specializzate fresatrice calibri attrezzature ingranaggi perfetta conoscenza calcoli disegno occuperebbesi presso seria Ditta. Scrivere cassetta 3082, SPI, Torino. 43004

COMMESSA seria discreta pratica tessuti, abbigliamento, offresi, libera subito. Scrivere cassetta 3019 SPI Torino. 42840

CONIUGI cercano portinaria senza pretese. Scrivere Rocca, Bagnolo 11.

CONIUGI soli 36enni robusti offronsi custodi stabilim. o casa privata. Scriv. cassetta 3078 SPI Torino.

CONIUGI 36enni, presenza, robusti offresi marito qualunque lavoro, meglio direzione casa o laterizieria. Scrivere cassetta 3078 SPI Torino, SPI Torino. 42936

PERITO industriale meccanico diploma maturità scientifica 28 laureando ingegneria 27enne praticissimo ufficio tecnico, tedesco, francese, inglese, cerca migliorare, referenze. Scriv. cassetta 1190 SPI Torino.

PERITO meccanico disegnatore impiegherebbesi. Scrivere cassetta 6220, SPI, Torino 42922

PRESSO agenzia viaggi trasporti impiegherebbesi attivo energico presenza corrispondente lingua francese contabile cultura reler. Scrivere cassetta 6230 SPI Torino.

PRIVO raccomandazioni ragioniere cassiere contabile 30enne, serio, occuperebbesi anche solo mezza giornata accetterebbe qualunque impiego. Scrivere cassetta 6215, SPI, Torino. 61522

RAGIONIERE, capo contabile, pratica trentennale: impianti, revisione, tenuta contabilità, impiegherebbesi. Telefonare 39-609.

RETTIFICATORE interno esterno offresi 34 ore giornaliere. Scrivere Pani, Cimarosa 39.

SELLAIO 32enne volonteroso occuperebbesi ovunque. Tel. 83-706.

SIGNORINA giovane, presenza colta, offresi commessa cassiera, abbigliamento, profumeria. Scrivere cassetta 3057 SPI Torino.

SIGNORINA giovane offresi istitutrice, cosa veramente signorile, referenze. Scrivere cassetta 3008, SPI, Torino. 42939

SIGNORINA 20enne contabile occuperebbesi solo mattino. Tel. 40-146.

SORELLE cameriere 40enni presenza serietà offronsi a casa signorile o albergo Torino, preferibilmente Riviera. Scrivere cassetta 3054 SPI Torino.

SOTTUFFICIALE congedato [illegible] impiegherebbesi avviarebbesi carriera lavorativa. Scrivere cassetta 3042 SPI Torino. 43026

SPECIALISTA fresatore cerca posto operatore capoquadra. Scrivere cassetta 1214 SPI Torino.

STUDENTE ingegneria accetterebbesi eventualmente cauzionando. Scrivere cassetta 6196, SPI, Torino.

TECNICO esperto analisi cicli, preventivi, cronometraggi, cottimi, lavorazioni meccaniche, referenze offresi. Scrivere cassetta 6190, SPI Torino. 61490

TECNICO capo officina carrozzeria fuori serie oppure capo selleria finizione offresi. Scrivere cassetta 3065, SPI, Torino. 40796

TECNICO 2º disegnatore meccanico occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 3035 SPI Torino.

URGENTEMENTE occupasi ovunque 22enne abilitato diplomato. Telefonare 83-008.

VELOCE dattilografa pratica lavori ufficio disposta trasferirsi. Scrivere cassetta 3066 SPI Torino.

VENDESI novità impermeabili convenientissimi anche rate Benvenuto, Matteo Pescatore 17.

ATTENZIONE. Camere 80.000, salotti 100.000, cucine 17.500 Principe Amedeo 11 e Lagrange 20 (mezzati).

BANCO grandissimo moderno scolastico Rivolgersi Ina, via Nomentana 102, telef. 46-903.

BELLISSIMA lupo incrociato vendo causa partenza. Pessetta, Cibrario 28.

CARROZZELLA passeggino bambini vendo occasione. Tel. 45-149.

CERCASI arredamento ufficio con calcolatrice a macchina per scrivere. Scriv. cassetta 6248 SPI Torino.

CERCO macchine maglieria 12-18 in stato. Scrivere cassetta 3093, SPI, Torino.

CERCO urgentemente affittare macchina maglieria. Telef. 84-873.

CERCO cisterna vendonsi cilindri per olio, accessori, carretto, stufa. Telefonare 84-774. 21547

ENCICLOPEDIA Treccani vendo come nuova. Scrivere cassetta 3001 Sipra, Torino. 42945

FRIGORIFERO primaria marca liriri 450 ottimo stato privata causa occasione. Tel. 61-030 ore 19-15.

GNIAGGIAIE frigoriferi quinlsasi costruzione, riparazioni, occasioni, cambi, garanzie. Corso Vittorio 68 piano, Pescliera 3.

APPITO oppure impegno servizi fissi anche linea camion Taurus con rimorchio portata 90 con autisti. Scriv. cassetta 6185 SPI Torino.

A lire 24.000 bicicletta Bianchi concessionario Angelo Bosco, Della Bocca 19. Telef. 84-447.

APRILIA 1500 e vetture fuoriserie giardiniette 500 C B nuovi semi-nuovi. Autoagenzia, Chiusa 3.

AUTOCARRO Fiat 640 nuovo pronta consegna, vendo. C. Francia 81.

BALILLA 4 marce, ottimo stato privato a privato. Corso Peschiera 271.

BALILLA 4 marce, 4 porte, fuori serie, Vespa nuovissima vendo, cambio con macchine cucire, alloggio, negozio, terreno, pagando differenza. Macchine cucire, 2a Umberto 11. 3000

BREDA 65 cm. come nuova vendo 75.000. Albesano, tel. 60-357.

B.S. A. 350 carrozzino 2 posti. Prenotazione contanti rate Lambretta nuovo modello in visione. Ravazzolo, corso Vittorio 34.

CAMIONCINO oppure motocarro occasione cerco. Scrivere dettagli cassetta 3038 SPI Torino.

COMPRANDI e vendonsi qualunque tipo camions e vetture. Cantino, via Brandizzo 30, telefono 92-638.

FIAT 1100 E sette posti, fuoriserie 1950 sette quintali, topolino A, B, C., Cabriolet Aprilia, Renault 4p. Riviera 8 Secondo 30.

LAMBRETTA B. Guzzino semimovo vendo, acquisto Topolino, Balilla, Telefonare 41-018. 21519

LAMBRETTA, vera nuova, ultra primia serie vendo causa privato. Telefonare 772-801. 43013

MATADOR ribaltabile circolante ottimo stato lavoro assicurato vendo. Telef. pomeridiane 44-440.

MINI concessionario Milano privata provvede tutto, targhe, bollo, ecc. Corso Giulio Cesare 44.

MOTOCARRO F.B. cassone lamiera ribaltabile ottime condizioni vendesi. Telef. 93-302. 42746

PRIVATAMENTE vendo 500 C nuova lesta come nuova 700.000. Telefonare 72-190.

PRIVATO vende privato occhiai intermediari Balilla tre marce ottima 230.000 trattabili. Tel. 22-943.

PRIVATO vende motocarrozzetta Davidson perfette condizioni, Viale Cortelulia 7.

PROBLEMA incidenti autostrade risolto applicando segnalazione intermittenza brevettata, prenotate applicazione presso De Leon, corso Vittorio 36.

RICAMBI autotrazione Balilla 4 marce ottime stato. Tel. 381-509.

VENDO camioncino 1100 q.li 7 e Balilla 3 in rimessi nuova, vettura Balilla 4 m. in pelle come nuova, Rosai, Castelletto 13.

VENDO cambio con sala pranzo bella motosidecar 500 occasione. Scrivere cassetta 1188 SPI Torino.

VENDO 632-108 con rimorchio q.li 70 Telefono 367-125.

VENDO 1100, 1500 nuovi, Carrozzeria Balbo, Vignale, Gilia, 1100, 1500, serie occasione. Martinetti, Saluzzo 98. 3000

VENDONSI autobus Fiat 666 RN, RNLP efficienti ottime condizioni meccaniche, carrozzeria. Sita, Firenze. Telef. 96-260.

VETTURA fiscalizzata, aria condizionata, applicando apparecchio De Leon, corso Vittorio 36.

VETTURETTA vellgrafo Bianchi ultimo tipo come nuova vendesi. Telefonare 691-975.

8 IMPIEGATI L. 40 p. p.

ABBISOGNANDOVI arnesi, betoniere, bitumatrici, elevatori, rivolgetevi alla Edile, Madama Cristina 94, telefono 682-361 (vendita anche rateale). 12747

BILANCERE frizione vite minimo tre cerchi occasione. Indirizzare offerte dettagliate cassetta 3043, Sipra, Torino. 21547

BILANCERE frizione motorpiano vite 80 vendesi occasione. Telefonare 44-707. 21465

BILANCERI piallatrice metri 2, (ovali, frese, bordatrici), smerigliatrici vendo. Artisti 30.

BERRO cercasi prima scelta. Scr